

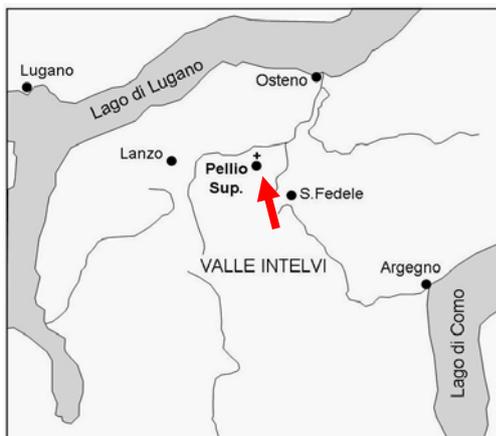
EVOLUZIONE STORICA DELLA CHIESA DI S. GIORGIO DI PELLIO SUPERIORE

Marco Lazzati, 2007

ver. 5, marzo 2011

Il presente testo cerca di ricostruire la storia della chiesa di S. Giorgio in maniera più approfondita rispetto a quanto da me fatto nel libro del 2004 dedicato alle chiese di Pello Superiore¹. Saranno riportati solo i dati che riguardano cambiamenti materiali avvenuti nel tempo. Per la descrizione dettagliata della chiesa attuale e delle opere in essa contenute, nonché per la cronistoria del paese e per altre notizie qui non riportate, si rimanda al sopra citato libro del 2004. Per una visita al borgo e alla chiesa vedi anche LAZZATI 2012.

Il file PDF col presente testo si trova in <<http://www.lazzatim.net>> (sezione Pubblicazioni).



Ubicazione di Pello Superiore



La chiesa di S. Giorgio a Pello Superiore

Ubicazione, dedicazione e prima citazione

L'antica chiesa parrocchiale di S. Giorgio (cui modernamente è stato aggiunto il titolo di "Santuario della Beata Vergine di Caravaggio")² si trova in cima al dosso roccioso sulle cui pendici si adagia l'abitato di Pello Superiore³, nel comune Alta Valle Intelvi (CO), in posizione altamente panoramica e strategica, poco lontano da un edificio fortificato del X secolo, i cui resti sono stati riportati alla luce tra il 1996 e il 2002⁴. Sebbene la dedicazione a S. Giorgio potrebbe far pensare anche a possibili fondazioni altomedievali, la chiesa è per ora documentata solamente a partire dall'epoca romanica: essa è infatti nominata in un testamento redatto a Genova da un "magister Antelami" nel **1186** (testamento del "chierico Giovanni")⁵.

¹ LAZZATI 2004 a, pp. 21-50. Ulteriori ricerche hanno reso necessaria una ritrattazione dell'argomento.

² La chiesa divenne parrocchia nell'anno 1600, anche se dai primi decenni del XVII secolo fu per lungo tempo considerata parrocchiale la chiesa di S. Maria, posta nel centro del paese; nel XIX secolo la qualifica di "parrocchiale" tornò alla chiesa di S. Giorgio. La dedicazione alla B.V. di Caravaggio fu ufficialmente aggiunta a quella di S. Giorgio solo nel 1931, anche se tale devozione fosse presente presso la chiesa già da qualche secolo: verso la fine del XVIII fu infatti dedicato un altare alla B.V. di Caravaggio (v. oltre).

³ Le prime tracce di un abitato sono fornite da una necropoli del I sec. a.C. relativa a popolazioni galliche parzialmente romanizzate, rinvenuta agli inizi del XX sec. presso l'attuale via Lem [BASERGA 1927; UBOLDI 1999].

Il primo documento scritto che cita il paese risale al 1038: vi compare un "Gouso de Pele Superiore" [MANARESI 1960].

⁴ Scavi archeologici del Museo di Como [CAIMI 2001, CAIMI 2002, LAZZATI 2004 b].

⁵ I "magistri Antelami" costituivano un'associazione di costruttori originari della Valle Intelvi (più tardi dell'intero Ceresio) che a Genova deteneva praticamente il monopolio dell'edilizia a partire dal XII secolo. Nel citato testamento, il "chierico Giovanni" lascia dei soldi ad alcune chiese intelvesi: alla plebana di S. Stefano di Montronio (Castiglione), a S. Benedetto e S. Pancrazio di Ramponio, a S. Ambrogio di Verna, a S. Michele di Pello Inferiore e a S. Giorgio di Pello Superiore [BOGNETTI 1938].

Descrizione generale dell'edificio

La chiesa è orientata (abside a Est e facciata a Ovest), formata da una sola navata con cappelle laterali.

Vi si accede tramite una scalinata, attraverso un portale che immette nel sagrato.

Un piccolo **atrio**, posto in facciata e ospitante il **portale principale**, è sormontato, sulla destra, dal **campanile**.

Dal fianco Nord sporgono il **ripostiglio** e l'annessa **sacrestia**, cui si accede anche dall'interno della chiesa; lungo la parete meridionale si intravede un tratto delle murature, fortemente rimaneggiate, appartenenti probabilmente al primitivo edificio romanico o a una sua fase immediatamente successiva (v. oltre); la chiesa termina oggi con l'**abside trilobata** moderna sormontata da una **cupola**.

L'edificio ha attualmente **tre ingressi**: quello principale in facciata, quello del "ripostiglio", sul lato Nord, che conduce in chiesa attraverso la sacrestia, e, infine, quello situato sul lato Sud (la "porta degli uomini") che reca all'interno attraverso un piccolo "atrio".

La chiesa di S. Giorgio di Pellio Superiore non possiede un fonte battesimale, in quanto, per ragioni logistiche, i battesimi sono sempre stati amministrati (salvo che per le epoche più antiche, quando si battezzava solo nella plebana di S. Stefano di Montronio) nella chiesa di S. Maria, posta al centro dell'abitato.



Chiesa di S. Giorgio con il portale che immette nel sagrato



Chiesa di S. Giorgio: porzione del coro moderno, trilobato con cupola

Letteratura sulla chiesa

Uno dei primi testi a citare la nostra chiesa è sicuramente quello del **Pietro Conti del 1896**⁶, dove viene messa in evidenza l'antichità dell'edificio, attribuito addirittura (senza per altro addurre alcun elemento probante) a epoca anteriore al Mille. La facciata col campanile viene associata alla basilica di S. Lorenzo di Genova, mentre l'autore fa genericamente cenno alla porzione antica della parete Sud, con gli archetti pensili, indicata come unica traccia del primitivo edificio.

Quasi contemporanea è la descrizione fatta dal **Santo Monti (1892-1898)**⁷ nei suoi commenti alla visita pastorale del vescovo Ninguarda del 1593. Viene ribadita la presenza del campanile in facciata, nonché delle murature antiche lungo la parete Sud. Si fa pure cenno alle aggiunte di un coro⁸, di cappelle, corridoi laterali e opere esterne, nonché a generici restauri interni del 1801⁹.

Fernando Cavadini nel 1969¹⁰ cita l'origine romanica della chiesa e prospetta l'esistenza *in loco* di un antico fortilizio, secondo la tradizione popolare avvalorata dal vicino toponimo "*Cailét*" ("castelletto")¹¹. La facciata, con parte del campanile, viene attribuita alla fase romanica, come pure una porzione della parete Sud, con gli archetti e una monofora tamponata. Si parla di ampliamenti e restauri del 1772 e del 1830. L'abside trilobata viene erroneamente datata al 1930 e attribuita al Chiappetta, mentre la sua decorazione interna viene assegnata a un Cavallini e a un Carelli¹². All'interno sono nominate le due tele tonde (*Nozze mistiche di S. Caterina* e "*Natività*") [in realtà *Sosta durante la fuga in Egitto*, n.d.a.] trafugate verso la fine del XX secolo e ritrovate nel 2009. Viene citato anche l'affresco cinquecentesco della *Natività* (con la *Madonna, il Bambino, S. Giuseppe e l'adorazione dei pastori*) venuto alla luce nel 1953 dopo la rimozione della pala del secondo altare di destra¹³.

Nel **mio libro** sulla Valle Intelvi del **1986**¹⁴ descrivo sommariamente la chiesa, mostrandone le origini romaniche in base alla citazione documentaria del 1186 e alle tracce della facciata e del fianco Sud, rifacendomi così pedissequamente alle descrizioni del Cavadini¹⁵. Probabilmente a causa dei rimaneggiamenti del tratto "antico" della parete Sud, parlo di un possibile "rifacimento" dello stesso¹⁶. Per quanto riguarda il sito, in base alle dediche a S. Giorgio e S. Michele delle chiese di Pellio Superiore e Inferiore, prospetto la possibile presenza di fortilizi altomedievali¹⁷, nonché di un'eventuale cappella precedente l'edificio romanico.

La relativamente recente guida a cura di **Spiriti, Terzaghi e Virgilio del 1997**¹⁸ dà una dettagliata descrizione dell'edificio, in particolare del suo interno. Vengono considerate romaniche sia la facciata con parte del campanile, sia il residuo di murature "antiche" della parete Sud. Si fa cenno al vicino fortilizio (che proprio in quegli anni iniziava a essere scavato) e si prospetta per la nostra chiesa una funzione di cappella castrense, mentre la facciata col campanile viene avvicinata alle reminiscenze romaniche del *westwerk* ottoniano. Per il moderno coro trilobato, si rifà completamente a quanto affermato dal Cavadini.

⁶ CONTI 1896.

⁷ MONTI 1892.

⁸ Si tratta del coro che precedette l'attuale abside trilobata del 1923 (v. oltre), ottenuto allungando il presbiterio rettangolare dietro l'altare, nel XVIII secolo (v. oltre).

⁹ Un cartiglio con la data 1801, che ribadisce la devozione a S.Giorgio da parte degli abitanti del paese, è stato recentemente rimesso in luce dai restauri; era stato coperto (probabilmente nella prima metà del XX sec.) da una dedica alla Madonna.

Nel 1801 inizia anche la costruzione di un pulpito (v. oltre), mentre dovevano esistere già i due corridoi laterali (v. oltre).

¹⁰ CAVADINI 1969.

¹¹ Come già detto, un fortilizio del X sec. è stato effettivamente rinvenuto in località *Cailét*, poco lontano dalla chiesa (v. anche nota n. 4).

¹² Stando alla documentazione (APPS), il progetto del coro trilobato è dell'ing. Galbiati. Il Chiappetta è il soprintendente che vi ha apportato alcune modifiche e che, insieme al collega Brusconio, ha approvato tale progetto, realizzato nel 1923 (come d'altronde attestato anche da una lapide immurata all'esterno). La decorazione interna (del 1930) del coro moderno è in buona parte opera del Cavallini, anche se (sempre nel 1930) anche il Carelli viene pagato per "pitture" eseguite in chiesa (v. oltre).

¹³ Si tratta verosimilmente della tela raffigurante il *Battesimo di Cristo*, ivi collocata nel periodo (dalla metà del XIX alla metà del XX sec.) in cui tale altare era dedicato a S.Giovanni Battista e oggi sistemata nella chiesa di S.Maria (v. oltre).

¹⁴ LAZZATI 1986.

¹⁵ Oggi (v. oltre) nutro seri dubbi sulla "romanicità" della facciata e del campanile.

¹⁶ Dopo tanti anni dalla pubblicazione del libro, non ricordo il motivo di tale mia affermazione; forse già allora mi aveva colpito l'aspetto assai "restaurato" degli archetti.

¹⁷ In assenza allora di scavi archeologici, pensavo a insediamenti arimannici longobardi, per via delle dediche.

¹⁸ SPIRITI 1997.

Il primo (e per ora unico) testo dedicato espressamente alle due chiese di Pellio Superiore è costituito dal **mio libro del 2004**¹⁹, dove ricostruisco (in base a numerosi dati d'archivio²⁰ e all'osservazione delle strutture murarie) la storia edilizia e decorativa dell'edificio in questione, oltre a fornire la descrizione dettagliata delle varie opere presenti all'interno. In tale testo metto in dubbio la "romanicità" della facciata e del campanile, mentre per la porzione "antica" della parete Sud, mostro i numerosi rimaneggiamenti (anche moderni), individuando le tracce di una seconda monofora, nonché di un tratto di muratura recente (1942-1943) che ha sostituito un rientro con una porta (v. oltre).

Le visite pastorali

Vengono qui riportate solo le notizie utili a ricostruire l'evoluzione dell'edificio nel tempo.

Nei decreti seguiti alla visita pastorale del vescovo **Volpi**²¹ del **1578** si ingiunge di chiudere il coro con cancelli, oltre che di trasportare "tutto intero" l'altare di S. Giuseppe "nello stesso luogo" dove si trovava quello di S. Giovanni²² e fornendolo del necessario per celebrare; si richiede pure di "fare" il pavimento sotto la "suddetta" navata (navatella sinistra) e di dipingere la facciata della chiesa.

Assai noto è il resoconto della visita del vescovo **Ninguarda**²³ del **1593**, in quanto già pubblicato: la chiesa di S. Giorgio viene descritta come formata da due navate "involtate ma molto basse"; la "cappella" (presbiterio) in fondo alla navata principale, era pure coperta da una volta con diverse pitture; sopra l'altare vi era una piccola "ancona" (pala d'altare) di legno dipinta, "vecchia e di poco valore", mentre il presbiterio stesso era munito di predella, cancelli lignei e di una finestra sul lato destro²⁴. Dalla parte "dell'evangelio" (sinistra) vi era la sacrestia involtata²⁵. In fondo alla navata di sinistra ("evangelio") vi era l'altare di S. Giovanni con predella e cancelli. La chiesa aveva due porte²⁶ e la facciata dipinta. Esisteva il campanile con due campane, mentre il cimitero circondava tutta la chiesa ed era murato e chiuso con una porta.

Dalla visita del **1599** del vescovo **Archinti** e dai successivi decreti²⁷, si evince che la "cappella" (presbiterio) era involtata e dipinta sulla volta, con pareti intonacate da dipingere e pavimento in lastre "quadre" di pietra; a destra ("epistola") vi era una finestra [probabilmente la stessa citata dal Ninguarda] con vetri e "reticoli", mentre la "cappella" stessa era chiusa da cancelli lignei e sul "frontespizio" vi era un'immagine del crocefisso.

In fondo alla navata settentrionale c'era l'altare di S. Giovanni con un' *icona* (pala d'altare) vecchia dipinta e chiuso da cancelli lignei.

¹⁹ LAZZATI 2004 a, pp. 21-50.

²⁰ Per il testo del 2004, poiché lavoravo ancora, non ho potuto estendere in maniera esaustiva la consultazione delle visite pastorali presso l'Archivio Diocesano, operando così su fotocopie e appunti frettolosamente reperiti (il libro doveva uscire entro l'estate) e in alcuni casi incompleti. Ora, da "pensionato" ho potuto riprendere con calma tali documenti, rilevando informazioni che mi hanno indotto ad approfondire e in parte modificare alcune mie precedenti affermazioni.

²¹ VOLPI 1578; VOLPI 1582.

²² Non è possibile sapere con certezza dove si trovasse allora l'altare di S. Giuseppe. Non viene più nominato fino al 1715, quando nella visita del vescovo Olgiati (v. oltre), viene identificato con quello indicato come dedicato alla Madonna nelle precedenti visite e corrispondente all'attuale seconda cappella di destra; in tale cappella vi è infatti un affresco cinquecentesco che raffigura la *Madonna, il Bambino, S. Giuseppe e l'adorazione dei pastori* (v. oltre). Ciò potrebbe quindi giustificare le due diverse dedizioni alla Madonna e a S. Giuseppe. E' quindi verosimile che l'altare di S. Giuseppe nominato nella visita del 1578 fosse ubicato proprio presso il suddetto affresco cinquecentesco. Tale affresco poteva trovarsi più o meno dove si trova ora; tuttavia, se si ammettesse un suo successivo trasporto "a massello" (v. oltre), a questo punto poteva essere localizzato anche altrove. Secondo me si trovava lungo la parete Sud della navata, prima che si aprisse la cappella di destra; quello di S. Giovanni si poteva trovare sul fondo alla navatella sinistra (v. oltre, pp. 22-28). Nel XIX e XX secolo l'altare di S. Giuseppe subirà ulteriori "spostamenti" (v. oltre, pp. 22-28).

L'altare di S. Giovanni Battista doveva trovarsi invece in fondo alla navatella settentrionale, come risulta dalle successive visite pastorali. Verrà anch'esso "spostato" nel XIX secolo, per poi "scompare" nel 1953 (v. oltre, pp. 22-28).

²³ NINGUARDA 1593. Il manoscritto originale contiene dettagli omissi dalla trascrizione del Santo Monti [MONTI 1892].

²⁴ Si tratta forse della finestra rettangolare tardomedievale da me ipotizzata nel tratto di murature "antiche" del lato Sud della chiesa, prima che venisse tamponata e sostituita dal lunetone posto più in alto; oppure potrebbe trattarsi già di detto lunetone (v. oltre, pp. 17-24).

²⁵ Tale sacrestia si trovava più o meno nello stesso luogo di quella attuale, ma era più piccola (v. oltre, pp. 22-28)

²⁶ Quella principale in facciata e una porta laterale sul lato meridionale, come risulta da una successiva visita (v. oltre, pp. 22-28).

²⁷ ARCHINTI 1599; ARCHINTI 1610.

La chiesa era orientata e costituita da due navate: quella “media” e quella laterale a Nord. Le navate erano “sostenute” da due pilastri ²⁸ ed erano ambedue coperte da volte intonacate al pari delle pareti.

Il pavimento era in parte in mattonelle (“*testaceum*”) e in parte in pietra.

Vi era una finestra con vetri e “reticoli”.

La facciata della chiesa era dipinta ed entro la porta principale, a sinistra, vi era un’acquasantiera in pietra su di un pilastro.

C’era un’altra porta sul lato Sud (di cui ignoriamo l’esatta posizione) con un’acquasantiera infissa nella parete.

Sopra la porta principale (in facciata) si trovava il campanile.

A sinistra (“evangelio”) c’era la sacrestia con pareti e volte imbiancate e pavimento in mattonelle (“*testaceum*”).

Si raccomanda di spostare l’acquasantiera sulla destra, di uniformare il pavimento e di chiudere bene il cimitero (situato intorno alla chiesa) affinché non vi entrino le bestie, munendolo di una “croce alta”.

Nelle ordinazioni del **1610** si impone di non celebrare presso l’altare laterale (S. Giovanni) finché non vi sia un’“icona” (evidentemente non c’era più quella citata nel 1599) e non si imbianchino le pareti.

Nelle ordinazioni seguite alla prima visita del vescovo **Carafino** del **1627** si chiede di mantenere in ordine la chiesa, poiché vi si celebra spesso e vi si seppelliscono i morti; nella seconda visita del **1635** ²⁹ la chiesa viene descritta come “fatta di nuovo”, con due cappelle laterali, di cui una appena finita. Si chiede di murare la finestra al centro del presbiterio e di parificare la “cornice” della “cappella” (presbiterio) con quella della navata. Si ingiunge anche di mettere le ante all’ingresso del cimitero che circonda la chiesa.

La visita pastorale del vescovo **Torriani** ³⁰ nel **1669** descrive la chiesa come da poco rinnovata, con una sola navata, chiara, “testudinata” [con volta a crociera], dipinta sulla volta, pavimentata, orientata, con tre cappelle: la maggiore (presbiterio) in fondo alla navata, era “testudinata”, dipinta e pavimentata, chiusa da una balaustra di marmo colorato; l’altare possedeva una tela che raffigurava il *Crocefisso, la B.V.Maria e S. Giovanni* ³¹, con cornice e colonne in stucco e, “negli spazi”, le immagini di *S. Giorgio* e di *S. Giovanni Battista* su tela.

La cappella dal lato “dell’evangelio” (sinistra), fuori dal recinto della cappella maggiore (presbiterio), era dedicata a S. Giovanni Battista e recava una tela con il *Battesimo di Cristo* ³², con cornice e colonne in “gesso” (stucco) ed era chiusa da una balaustra di legno mobile.

La terza cappella, di simile forma, situata a destra, di fronte a quella di S. Giovanni, era “testudinata” e pavimentata, sotto “rudi” pareti: era dedicata alla B.V.Maria con un “dipinto sul muro” ³³ che la rappresentava, protetto da vetro e colonnine in stucco.

Nella chiesa vi era un’unica sepoltura per la famiglia Luraghi ³⁴, fuori del recinto del presbiterio.

Il campanile si trovava (come oggi) “sopra” la chiesa, in un “angolo” a destra dell’ingresso, con funi pendenti all’interno, mentre la sacrestia continuava a trovarsi dalla parte “dell’evangelio” (a sinistra).

La chiesa non aveva vestibolo ³⁵, ma recava l’immagine del titolare in uno “spazio” sopra la porta maggiore, che era chiusa al pari di una porta laterale posta (questa volta) sul lato Nord, di cui ignoriamo l’esatta posizione.

Il cimitero si trovava sempre intorno alla chiesa: si impone di piantarvi una croce alta e benedetta.

Nel **1684** il vescovo **Cicero** ³⁶ descrive la chiesa come “isolata sul vertice” (della collina), senza vestibolo, “testudinata”, eretta in una sola navata, chiara e pavimentata con lastre di pietra. Vengono confermate tre cappelle “fornicate” (coperte da volte = fornici) con opere “cementizie” (stucchi) intorno ai dipinti.

La cappella maggiore (presbiterio) era chiusa da un recinto marmoreo, mentre la sacrestia si trovava ovviamente ancora a sinistra, con ingresso entro il recinto presbiteriale.

²⁸ Non è possibile individuare dove esattamente fossero tali pilastri, che dovevano dividere le due navate e sostenerne in parte le volte.

²⁹ CARAFINO 1627; CARAFINO 1635.

³⁰ TORRIANI 1669.

³¹ Tale tela si trova attualmente nella chiesa di S.Maria situata nel centro dell’abitato.

³² Anche questa tela si trova attualmente in S.Maria.

³³ Questo affresco (con la *Madonna, il Bambino, S.Giuseppe e l’adorazione dei pastori*) è attribuito agli inizi del XVI secolo.

La cappella che lo contiene risulta dedicata alla Madonna fin verso il 1715, quando comincia a essere detta di S.Giuseppe (v. oltre; v. anche nota n. 22). Nel XIX secolo verrà pure dedicata a S.Giovanni Battista, fino a oltre la metà del XX secolo (v. oltre).

³⁴ I Luraghi (“*de Lurago*”) sono attestati a Pello Superiore almeno dal XV secolo (una loro casa vi è nominata nel 1429; MARTINO 1421), insieme agli Spazzi (“*de Spazo*”). Nel XVI secolo i “*nobiles de Spazo*” e i “*cives de Lurago*” saranno le due principali famiglie del paese.

³⁵ Il *vestibulum* (portichetto in facciata) era prescritto dalle “*Instructiones*” di S. Carlo Borromeo, ma non sempre era presente.

³⁶ CICERI 1684.

La chiesa possedeva (oltre alla principale) una porta laterale a Nord, da murare, mentre il campanile “quadrato”, con due campane, si trovava sempre in un angolo, a destra dell’ingresso principale, e necessitava di riparazioni. Nella chiesa viene confermato il sepolcro della famiglia Luraghi, mentre il cimitero murato, con ingresso a grate e croce lignea, circondava la chiesa. Il Ciceri impone anche di costruire un sepolcro per i bambini dentro la chiesa o nel cimitero stesso, nonché di riordinare le ossa e chiudere a chiave l’ossario.

Al **1699** risale la visita del vescovo **Bonesana**³⁷, che descrive la chiesa come di “giuste misure”, imbiancata, “testudinata”, pavimentata in pietra, chiara, orientata, con tre cappelle.

La cappella maggiore (presbiterio) in cima alla navata aveva la volta dipinta, era imbiancata e chiara, con un pavimento in laterizio, chiusa da una balaustra marmorea. Vi si saliva mediante un gradino, mentre l’altare aderente alla parete (di fondo) aveva come pala una tela con la *Crocefissione* (v. nota n. 31) con cornice (“*coronide*”) e colonnine in stucco (“*gipso*”); ai lati vi erano due tele, con *S. Giorgio* (a sinistra) e *S. Giovanni Battista* (a destra).

A sinistra della navata, fuori del recinto presbiteriale, c’era la cappella (dedicata a S. Giovanni) con una tela raffigurante il *Battesimo di Cristo con sopra la B.V.Maria* (v. nota n. 32) con cornice in stucco; tale cappella era chiara, “testudinata”, ornata di stucchi, imbiancata, pavimentata in laterizio e chiusa da un recinto di legno tornito.

La cappella di destra, fuori del recinto presbiteriale, era dedicata alla “Beatissima Maria Vergine”, con volta dipinta, imbiancata, chiara, pavimentata in laterizio, chiusa da un recinto di legno tornito “vetusto”; aveva un’*icona* dipinta sul muro recante la *B.V.Maria*, protetta da vetro con cornice in stucco (v. nota n. 33).

A sinistra, con ingresso entro il recinto presbiteriale, vi era la piccola sacrestia.

Presso l’unica porta³⁸ (in facciata) c’era l’acquasantiera quadrata in pietra, posta su di una colonnina.

Il campanile si trovava sopra la facciata, con funi pendenti in chiesa, alla destra dell’ingresso.

Nel resoconto della visita del **1715** del vescovo **Olgiati**³⁹ si afferma che la chiesa aveva una sola navata, era imbiancata, involtata, chiara e pavimentata in pietra e aveva tre cappelle.

La cappella maggiore (presbiterio) si trovava in fondo alla navata, era involtata e recava antiche pitture; aveva un’unica finestra con vetri⁴⁰, era chiara, imbiancata, pavimentata in laterizio e chiusa da una balaustra marmorea priva di ante. Aveva un altare in “cemento” e stucco.

A destra c’era la cappella dedicata a S. Giuseppe⁴¹, la cui immagine era venerata insieme a quella della B.V. Maria, dipinte sul muro e protette da vetro con cornice in stucco (v. nota n. 33); vi si celebrava per legati di Giovanni Antonio Lurago e dell’arciprete Cesare Lurago.

A sinistra c’era la cappella dedicata a S. Giovanni Battista, con cancello ligneo.

C’era anche una sacrestia piccola, chiara e involtata, con pavimento in laterizio.

Il campanile si trovava sopra la facciata, sulla destra dell’ingresso, con le funi pendenti in un “angolo” della chiesa, trovandosi (il campanile) “subito sopra il tetto”.

Esisteva (all’interno della chiesa) l’unico sepolcro dei Luraghi; gli altri abitanti venivano sepolti nel cimitero che circondava la chiesa, dove si trovava un altro sepolcro per i bambini di meno di sette anni.

La visita pastorale del **1753** del vescovo **Neuroni**⁴² descrive la chiesa come abbastanza ampia e chiara, involtata imbiancata e pavimentata in pietra, avente tre cappelle.

La prima cappella (presbiterio), dedicata a S. Giorgio, era involtata, pavimentata in laterizio, ornata di antiche pitture e chiusa da un recinto marmoreo.

La seconda cappella, a destra, era dedicata a S. Giuseppe, la cui immagine, insieme a quella della B.V.Maria, era dipinta sul muro sopra i “gradini” (?) dell’altare, protetta da vetro con cornice in stucco (v. nota n. 33).

³⁷ BONESANA 1699.

³⁸ La porta laterale Nord era stata evidentemente già murata secondo le precedenti indicazioni del Ciceri.

³⁹ OLGIATI 1715.

⁴⁰ Si tratta probabilmente del “lunettone” (più tardi trasformato in finestra rettangolare moderna) le cui tracce sono ben visibili all’esterno, nella parte alta della porzione “antica” della parete Sud della chiesa.

⁴¹ Tale cappella, nelle precedenti visite, veniva indicata come dedicata alla Madonna (v. anche nota n. 22).

⁴² NEURONI 1753.

La terza cappella, sul lato opposto della chiesa, era dedicata a S. Giovanni Battista, la cui immagine era dipinta su di una “tavola”⁴³ aderente al muro, sopra i “gradini” (?) dell’altare in “cemento”.

A sinistra della cappella maggiore (presbiterio) c’era l’ingresso alla sacrestia, da poco rifatta più grande e in forme più nobili grazie al lavoro e alle elemosine degli abitanti⁴⁴.

All’interno della chiesa vi era l’unico sepolcro dei Luraghi.

Dal campanile, posto a destra dell’ingresso, pendevano le funi di due campane mantenute dalla Comunità.

Nelle due visite pastorali del vescovo **Muggiasca (1768, 1778)** e nelle relative risposte del parroco ai quesiti proposti⁴⁵, si legge che la chiesa, a navata unica, involtata e ben pavimentata, aveva quattro cappelle: la maggiore (presbiterio) dedicata a S. Giorgio, quindi quelle di S. Giuseppe, di S. Giovanni Battista e della B.V. di Caravaggio⁴⁶.

Tra il 1768 e il 1778 sarebbe stato aggiunto anche un altare dedicato a S. Luigi, nella prima cappella di sinistra creata allo scopo.

All’interno della chiesa c’era la sepoltura della famiglia Luraghi, mentre gli abitanti venivano sepolti nel cimitero attorno alla chiesa; vi erano anche sepolcri per i bambini, per i confratelli e per le donne.

Si nomina pure un “piccolo oratorio” costruito presso la chiesa⁴⁷.

Nella visita del **1875** del vescovo **Carsana**⁴⁸ si nominano cinque altari: quello del Titolare (S. Giorgio), quello di S. Giuseppe “sposo di Maria”, quello di S. Giovanni Battista, quello della B.V. di Caravaggio e quello di S. Luigi Gonzaga. Si chiede anche di costruire un sacrario con la scritta “*sacrarium*”, nonché di rendere “decente” la figura di donna nel dipinto che raffigura la Madonna di Caravaggio; si tratta quasi certamente della tela attualmente situata nel vano di sinistra, presso il confessionale (v. anche nota n. 52).

Notizie desunte da documenti dell’Archivio Parrocchiale di Pellio Superiore

Non essendo (al momento della stesura di questo testo) l’archivio parrocchiale di Pellio Superiore (APPS) ufficialmente ordinato, non sono stati inseriti precisi riferimenti ai documenti consultati⁴⁹.

Si elencheranno comunque, in ordine cronologico, solamente le notizie ritenute importanti per il nostro discorso.

A partire dal **1751** sono registrate le spese per la costruzione e decorazione della nuova bellissima sacrestia⁵⁰.

Nel **1778** Antonio Caminada e Paolo Luraghi procurano la tela con *S. Luigi Gonzaga*⁵¹ dipinta a Verona, per l’altare del santo omonimo.

Nel **1779** esisteva nella chiesa una tela raffigurante la *B.V. di Caravaggio, fondazione della chiesa, Divino Infante e S. Giovannina*⁵². Fu danneggiata da un fulmine che in quell’anno colpì il campanile ed entrò in chiesa.

⁴³ Si dovrebbe trattare della tela col *Battesimo di Cristo* già citata nelle precedenti visite, ora in S.Maria.

⁴⁴ Si tratta dell’attuale sacrestia, anche se ancora priva di affreschi e stucchi.

⁴⁵ MUGGIASCA 1768; MUGGIASCA 1778.

⁴⁶ Si tratta della prima menzione della cappella dedicata alla Madonna di Caravaggio; presumibilmente era già collocata nell’attuale prima cappella di destra (oggi dedicata a S.Giuseppe), dove sarebbe rimasta fino a poco dopo il 1945.

⁴⁷ Non ho idea in cosa consistesse questo “piccolo oratorio”, non essendone rimasta alcuna traccia. Che si tratti forse di quel piccolo “vano” addossato alla sinistra della facciata (v. foto successive), fungente da cappella mortuaria e demolito nel 1942-43?

⁴⁸ CARSANA 1875.

⁴⁹ Sono stati comunque consultati il *Liber chronicus*, i libri delle spese, il “Dispensario n. 6” (o “Libro delle vicinanze”, relativo alle attività del Comune tra XVII e XVIII sec.), nonché progetti e fatture varie, spesso con disegni e fotografie allegate.

⁵⁰ La sacrestia è stata decorata a stucco nel 1760 (data scritta in un cartiglio), forse da Giuseppe Molciani, o forse da un Caminada o da un Corbellini; i nomi di Giuseppe Molciani e Giacomo Caminada compaiono più che altro legati ai materiali impiegati. Gli affreschi, che narrano la vita di S.Giorgio, sono opera di Pietro Molciani. Uno di tali affreschi (*Gesù nell’orto dei Getzemani*) è firmato e datato 1769; il compianto studioso locale Franco Cavarocchi prospetta anche l’intervento di Domenico Quaglio (figlio di Giulio) per alcuni medaglioni del soffitto (comunicazione orale).

⁵¹ Tale tela è oggi conservata nella chiesa di S.Maria.

⁵² Non ho idea di che fine abbia fatto tale dipinto. L’attuale tela raffigurante l’Apparizione della B.V. di Caravaggio, situata sopra il confessionale nel vano intermedio di sinistra della chiesa, è invece opera firmata dal pittore Giani nel 1855.

Da un documento del **1780** risultano essere presenti:

- Un grande quadro con *Cristo in croce e le Pie Donne* (oggi nella chiesa di S. Maria).
- La tela dell'altare di S. Giovanni (oggi nella chiesa di S. Maria).
- Una tela con la *B.V. di Caravaggio* fornita da Giacomo Caminada e altri benefattori, malamente restaurata da Andrea Sala nel 1766 e ben ripristinata da Pietro Molciani nel 1768⁵³.
- Altri piccoli quadri, tra cui uno raffigurante *S. Francesco di Sales*.

Nel **1783** viene pagato Paolo Retti di Laino per il quadro della *B.V. di Caravaggio* dell'altare della Madonna⁵⁴.

Una carta del **1801** parla di materiale acquistato per erigere il pulpito nella chiesa, mentre viene nominato anche il pittore Bagutti di Arogno; in un manoscritto anonimo del 1960 vengono anche citati come esitenti nello stesso anno (1801) i due "corridoi" laterali.

Nel **1804** vengono pagati Giuseppe e Giovanni Corbellini per "aver fatto" (decorato?) la volta della chiesa.

Nel **1824** viene pagato Calo Piazza di Claino per la tela della *B.V. di Caravaggio*⁵⁵.

Nel **1834** viene tinteggiato il coro da Giovanni Ronchetti: utilizzata tinta verde e colla.

Da una perizia del **1837** risulta che occorre creare una finestra che illumini il passaggio tra l'altare di S. Giuseppe e quello della *B.V. di Caravaggio*⁵⁶; si nomina per la prima volta anche l'atrio della chiesa.

Nel **1846** viene pagato il pittore Riva per eseguire un medaglione (*Incoronazione della Vergine*) sulla volta della chiesa; è possibile che si tratti del rifacimento di una precedente pittura.

Nel **1847** viene murata la finestra della cappella di S. Luigi⁵⁷ dal muratore Giovanni Boschetti.

Nel **1855** si eseguono lavori presso l'altare di S. Giuseppe, nel "corridoio" e presso l'altare di S. Luigi.

Nel **1858** viene terminata la sistemazione dell'altare di S. Luigi (probabili decorazioni in stucco lucido)⁵⁸.

Nel **1860** sono eseguiti degli stucchi lucidi presso gli altari di S. Giovanni e di S. Giuseppe.

Nel **1864** vengono stuccate "tutte e due le mezzalune" (lunettoni)⁵⁹.

Da un documento compilato nel **1893** (in seguito alla visita del vescovo Ferrari) risulta l'esistenza di un sacrario nel lato destro del coro e di reliquie nell'altare di S. Giovanni, che ora si trovava a destra ("dalla parte dell'epistola")⁶⁰; vi erano inoltre quattro quadri: *S. Giovanni Battista*, *S. Luigi Gonzaga*, *Apparizione della Madonna di Caravaggio*, *S. Giuseppe*⁶¹, oltre a una statua in marmo di Carrara (evidentemente *S. Giorgio*; v. oltre); era presente pure una "via crucis", mentre la chiesa era ancora priva di organo. Il campanile appariva deteriorato, mentre il cimitero, posto a nove metri dalla chiesa, possedeva una cappella cadente priva di altare.

Nel **1894** viene pagato Carlo Inganni per la sopracitata tela di S. Giuseppe.

Nel **1913** il bel *tabernacolo a muro* cinquecentesco (attribuito ad Antonio Medaglia) viene spostato nel retro dell'altare⁶².

⁵³ Si tratta quasi certamente della stessa tela appena citata e non certo di quella attualmente presente, firmata da un Giani e datata 1855 (v. anche nota n. 52).

⁵⁴ *Idem* come sopra.

⁵⁵ Anche di questa tela non rimane traccia (v. nota n. 52).

⁵⁶ Anche in documenti successivi si nomina il "corridoio di Caravaggio". Una finestra è stata comunque in seguito aperta ed è tuttora presente nel vano di destra della chiesa, sopra il confessionale.

⁵⁷ La presenza della sacrestia e dei più tardi adiacenti ripostigli rendeva praticamente inutili le finestre sul lato Nord.

⁵⁸ L'anno precedente viene infatti fornito del carbone per l'altare di S. Luigi, utilizzato probabilmente per scaldare i ferri necessari all'esecuzione dello stucco lucido.

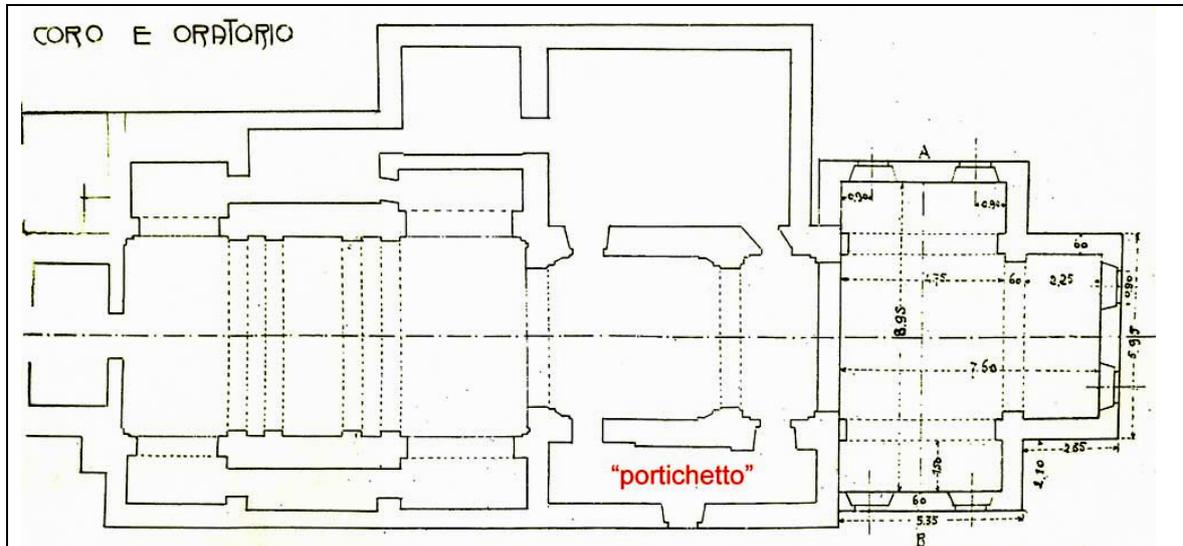
⁵⁹ Il terzo lunettone (quello del presbiterio) era probabilmente già stato ridotto a forma quadrata (v. oltre).

⁶⁰ Lo scambio tra gli altari di S. Giuseppe e S. Giovanni Battista (comportante lo spostamento della tela con il *Battesimo di Cristo* dalla seconda cappella di sinistra alla seconda cappella di destra, a coprire l'affresco cinquecentesco) è dunque avvenuto tra il 1837 (quando è ancora nominato un "corridoio" tra gli altari di S. Giuseppe e delle *B.V. di Caravaggio*; v. sopra) e il 1893.

⁶¹ I primi due sono attualmente in S. Maria; il terzo è probabilmente quello situato sopra il confessionale nel vano intermedio di sinistra della chiesa di S. Giorgio, firmato e datato dal pittore Giani nel 1855, mentre ignoro che fine abbia fatto il quarto, opera di Carlo Inganni.

⁶² Attualmente si trova a fianco dell'altare (a sinistra) immurato nel nuovo coro trilobato del 1923.

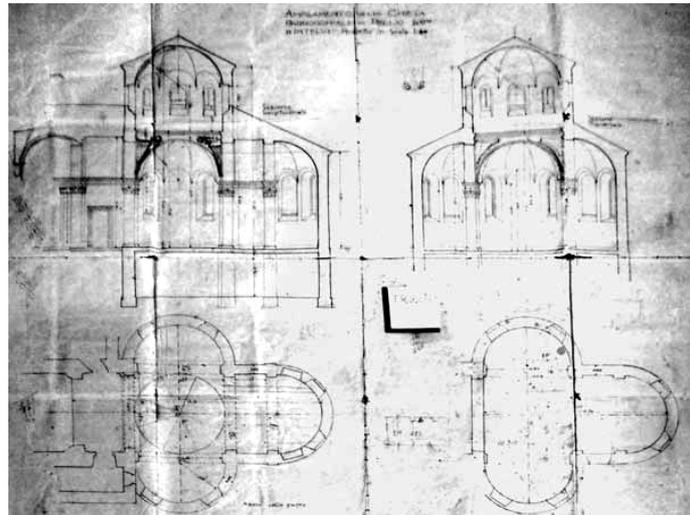
Al 1915 risale un progetto per il rifacimento della facciata della chiesa e per la creazione di un coro cruciforme con tre absidi rettangolari. Il progetto viene respinto⁶³.



Planimetria (1915 ?) con il progetto di un coro trilobato rettilineo (non realizzato).
 Nei vani sottostanti al coro era previsto l'oratorio.
 E' visibile anche il "portichetto" sette-ottocentesco (per la discussione sull'edificio in questo periodo, v. oltre)



Progetto per una nuova facciata (1915), non realizzato



Progetto del coro trilobato curvilineo con cupola, realizzato nel 1923

Nel 1923 iniziano i lavori di ampliamento della chiesa (nuovo coro trilobato e cupola, posti dietro il precedente presbiterio che viene sfondato) su disegno dell'ing. Galbiati di Monza, dopo approvazione dei Suptendenti Chiappetta (che vi appone anche alcune modifiche) e Brusconio di Milano. Il nuovo coro viene inaugurato il 23 dicembre dello stesso anno.

⁶³ Tra le carte di tale progetto, è contenuta una preziosa planimetria della chiesa, che mostra come fosse l'edificio prima dei vistosi rimaneggiamenti del XX secolo. La planimetria (sicuramente anteriore al 1923) non è datata, tuttavia sembra più o meno coeva alle altre carte del 1915.

Nel **1924** si stende il pavimento in “mosaico” del nuovo coro, mentre l’anno successivo (**1925**) vengono eseguite le vetrate da un vetraio di Saronno, su disegno del Cavallini.

Nel **1926** viene fusa la *Corona Imperiale* per la statua mobile della *Madonna di Caravaggio*, mentre la famiglia Klutzer dona un altare per la Madonna stessa ⁶⁴.

Nel **1928** la statua di *S. Giuseppe* (donata nel 1920 da una donna di Camerlata) viene collocata nella cappella omonima (seconda a sinistra) un tempo dedicata a S. Giovanni Battista.

Nel **1930** il pittore milanese Luigi Cavallini (già autore dei disegni delle vetrate) esegue i dipinti della cupola e dell’abside trilobata; nello stesso anno è pagato anche il pittore milanese Leopoldo Carelli per “lavori di pittura” eseguiti in chiesa. Sempre nel 1930 si paga il pittore Giovanni Regorda di Seregno per la tela di *S. Anna* ⁶⁵.

Viene anche rifatto il pavimento della chiesa, donato da Carlo Arosio; si trovano alcuni scheletri: uno viene ricomposto in una tomba trovata “*in cornu evangelij*” (a sinistra) ⁶⁶; gli altri in una nuova tomba fatta al centro. Viene messo anche un cancello in ferro per l’altare della Madonna di Caravaggio (primo a destra).

Nel **1931** viene apposta una lapide commemorativa (sulla parete destra dell’atrio) che annuncia la dedicazione della chiesa alla B.V. di Caravaggio (in aggiunta all’antica dedicazione a S. Giorgio).

Nel **1932** viene rifusa la corona della *Madonna di Caravaggio*, con l’aggiunta di altro oro, argento e gemme.



La chiesa di S. Giorgio in una cartolina anteriore al 1907 (data dedotta dal timbro postale). Non esiste ancora il cimitero “basso”, mentre è ancora presente, alla sinistra dell’ingresso, la cappella mortuaria, demolita nel 1942



La chiesa tra il 1923 e il 1942: esiste già il nuovo coro con cupola (1923) e c’è ancora la cappella mortuaria a sinistra dell’ingresso (demolita nel 1942). E’ visibile anche il cimitero “basso”, sicuramente anteriore al 1915

Nel **1937** viene inaugurato l’organo.

Nel **1942** viene redatta una perizia che suggerisce di uniformare a Nord i muri della sacrestia e dei ripostigli antistanti onde ottenere una cortina unica; consiglia pure di demolire la cappella mortuaria presente all’angolo Nord-Ovest e anche il “portico” ⁶⁷ addossato al lato Sud della chiesa “nell’ottocento”.

Nel **1943** l’architetto Pietro Clerici di Como suggerisce al parroco don Gaetano Casartelli di sistemare la statua della *B.V. di Caravaggio* (che si trovava nella prima cappella di destra e che il parroco voleva porre dietro l’altare maggiore) in una cripta sotto lo stesso altare maggiore oppure nell’allora altare di S. Giuseppe (seconda cappella di sinistra), previa adattamento dello stesso.

⁶⁴ Tale altare (che comprende uno spazio sottostante con la statuina della *Madonna bambina*) è quello presente nell’attuale cappella di S. Giuseppe (prima a destra), in quanto questa era allora la cappella della B.V. di Caravaggio, prima che venisse sistemata dove si trova attualmente (seconda cappella a sinistra) dopo il 1945.

⁶⁵ Si tratta quasi certamente della tela con *S. Anna e Maria bambina* situata sulla parete destra della prima cappella di destra, allora dedicata alla B.V. di Caravaggio.

⁶⁶ Si tratta probabilmente della tomba della famiglia Luraghi citata nelle visite pastorali (v. sopra).

⁶⁷ Si trattava di una specie di corridoio coperto esterno (chiamato “portichetto” dai Pelliesi di allora) appoggiato al tratto “antico” della parete Sud: comunicava con l’esterno mediante una porta posta a metà lunghezza, mentre immetteva nella chiesa attraverso due porte simmetriche a quelle della sacrestia (v. planimetria a p. 9; v. anche oltre, pp. 26-27).



L'interno della chiesa nel 1932.

In fondo a destra il pulpito con la scaletta; un altro pulpito è visibile in alto a sinistra ⁶⁸: entrambi sono scomparsi. I corridoi laterali, in prossimità dei confessionali, non sono stati ancora aperti verso la navata. Si vedono anche quattro statue (oggi scomparse) poste su mensole lungo le pareti; dietro l'altare si intravede la statua ottocentesca di S. *Giorgio*, che oggi si trova sulla controfacciata della chiesa

Poco dopo il **1945** il parroco don Carlo Conconi trasporta la statua della *Madonna di Caravaggio* dal primo altare di destra all'altare di S. Giuseppe (un tempo di S. Giovanni) nella seconda cappella di sinistra, dopo ampliamento della nicchia; contemporaneamente la statua di S. Giuseppe passa nella prima cappella di destra.

Nel **1947** viene sistemata la cappella della Madonna di Caravaggio (ormai la seconda a sinistra) con un pavimento in marmo di Siena.

Nel **1948** tale cappella (seconda a sinistra), ormai dedicata alla B.V. di Caravaggio, fu dipinta da Gaetano Corti.

Nel **1951** viene issata sul campanile la statua in bronzo della B.V. *Assunta*, donata dai villeggianti e realizzata da Pietro Tavani, scultore piacentino a lungo vissuto a Como.

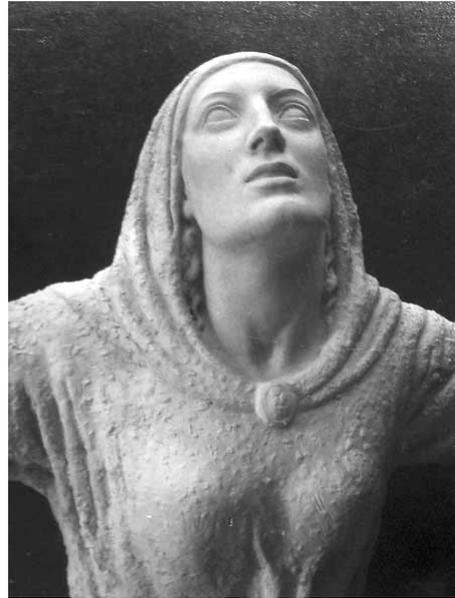
Nel **1953**, eseguendo alcuni lavori, viene alla luce l'affresco cinquecentesco della *Madonna, il Bambino, S. Giuseppe e l'adorazione dei pastori* nella seconda cappella di destra; era coperto dalla tela col *Battesimo di Cristo*, ora nella chiesa di S. Maria.

Nel **1956** viene risistemata la facciata su progetto di Evaristo Vinanti (1955): vengono eliminati i due "tabernacoletti" eretti negli anni quaranta (v. oltre).

⁶⁸ Si tratta probabilmente del più vecchio, costruito intorno al 1801, come attestato da un documento (v. sopra).



1951 - Sistemazione della statua dell'Assunta sul campanile della chiesa



Particolare della statua

Nel **1958** viene restaurata la sacrestia.

Nel **1959** viene realizzato il mosaico di Gennaro Bernasconi sul lato destro della facciata, raffigurante l'Apparizione della Madonna a Caravaggio.

Una nota del **1960** elenca alcune opere d'arte, quali gli affreschi della sacrestia e alcuni quadri preziosi: *Natività di Nostro Signore, Purificazione, S. Giovanni Battista, Crocefissione, Madonna col Bambino, S. Giovanni Evangelista.*

Al **1961** risale un progetto (mai realizzato) per modificare la finestra rettangolare del lato Sud (posta appena sotto gli archetti "romanici") per riportarla alla forma semicircolare.

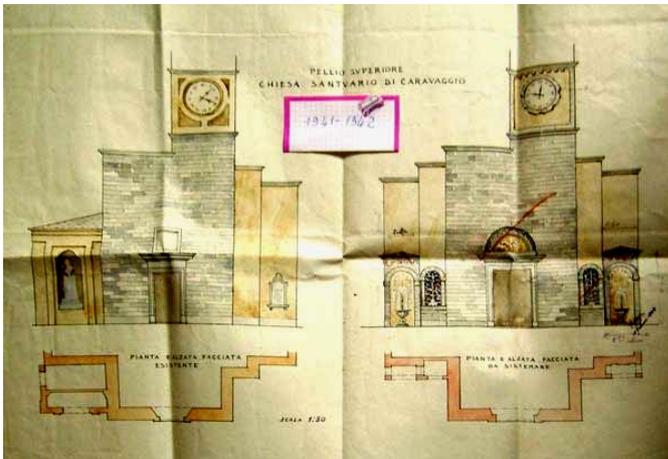
Nel **1984** viene realizzata l'attuale porta della chiesa con battenti in bronzo fuso su telai in ferro, opera del bresciano Maffeo Ferrari.

Notizie desunte dalle comunicazioni orali di Mons. Gaetano Casartelli

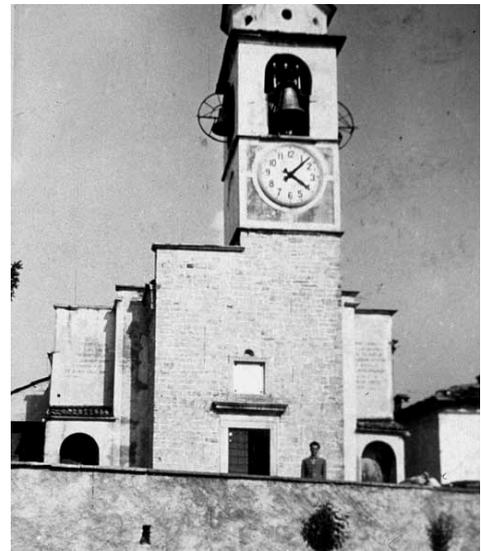
Il compianto Mons. Gaetano Casartelli (parroco a Pello Superiore dal 1939 al 1945 e dal 1975 al 1987) ricorda alcuni eventi non altrimenti ben documentati:

- La creazione nel **1912** di un condotto (chiuso da una porticina ben visibile sul lato Sud della chiesa), che permetteva di alimentare a mano l'acqua benedetta (tratta da un pozzo situato presso la casa parrocchiale) per l'altare della B.V. di Caravaggio (allora ubicato nella prima cappella di destra).
- Lo spostamento (intorno al **1943**) della statua marmorea ottocentesca di S. *Giorgio* da dietro l'altare alla controfacciata (ove si trova tuttora).
- L'abbattimento (intorno al **1943**) del "portichetto" esterno alla zona "antica" della parete Sud ⁶⁹.
- La creazione (intorno al **1943**) dei due "tabernacoletti" laterali alla facciata, dopo l'abbattimento della cappella mortuaria.

⁶⁹ La planimetria di tale "portichetto" (corridoio esterno) eliminato intorno al 1943 e ricordato dai più anziani, è ben visibile in una planimetria moderna allegata a un progetto del 1915 (v. sopra, p. 9).



Progetto per la trasformazione della facciata (1941-1942), che prevedeva l'abbattimento della cappella mortuaria (a sinistra) e la creazione di due piccoli "tabernacoli" laterali



La facciata con i due "tabernacoletti" laterali (1943-1955)



"Tabernacoletto" di sinistra (1943-1955)



"Tabernacoletto" di destra (1943-1955), con la fonte

Sopra i due "tabernacoletti" c'erano due scritte tratte dalle Sacre Scritture.

A sinistra:

"Pone me ut signaculum super cor tuum ut signaculum super brachium tuum quia fortis est ut mors dilectio".

A destra:

"Vidi aquam egredientem de templo a latere dextro et omnes ad quos pervenit aqua ista salvi facti sunt".



Seconda cappella di destra.
Fu dedicata alla Madonna e poi a S. Giuseppe.
Tra la metà del XIX secolo e il 1953, divenne la cappella di S. Giovanni Battista (v. nota n. 60): in tale periodo l'affresco cinquecentesco era coperto dalla tela col *Battesimo di Cristo*, proveniente dalla già cappella di S. Giovanni (seconda a sinistra) e ora sistemata nella chiesa di S. Maria



Seconda cappella di destra.
L'affresco cinquecentesco di scuola lombarda con la *Madonna, il Bambino, S. Giuseppe e l'adorazione dei pastori*, attribuito alternativamente al cosiddetto "maestro di Camuzzago" o a Giovanni Andrea de Magistris



Tondo con le *Nozze mistiche di S. Caterina d'Alessandria*, trafugato nel 1993 insieme a uno analogo rappresentante la *Sosta della Sacra Famiglia durante la fuga in Egitto*. Entrambi i tondi sono stati ritrovati nel 2009



Lapide dedicatoria (immurata all'esterno dell'attuale abside) relativa alla costruzione del nuovo coro trilobato con cupola, eretto nel 1923

Strutture murarie

La maggior parte delle murature è coperta da intonaci e inoltre appartiene a fasi non molto antiche dell'edificio. Le uniche zone dove il paramento murario (eseguito in calcare di Moltrasio) è ancora visibile sono la facciata-atrio con parte del campanile e un breve tratto del lato Sud della chiesa.

Facciata-atrio e parte bassa del campanile

La **facciata**, sporgente a formare un **atrio** e comprendente (sulla destra) il **campanile** e (sulla sinistra) la scala per accedervi, è stata spesso ritenuta romanica⁷⁰ e talvolta associata alle reminescenze tardoromaniche del *westwerk* ottoniano⁷¹, diffuse non solo oltralpe.

Personalmente oggi nutro seri dubbi riguardo alla "romanicità" di tali strutture⁷².

La **facciata-atrio-campanile** della chiesa presenta un paramento regolare di pietre squadrate, abbastanza allineate; purtroppo le stilature cementizie (dovute a un qualche restauro moderno) non permettono di vedere gli originali letti di malta.

La struttura non è comunque così regolare come nelle parti più antiche della parete Sud (v. oltre): in particolare lo spessore dei giunti sembra qui (facciata-atrio-campanile) è maggiore, mentre l'allineamento orizzontale non pare sempre perfetto. Anche la lavorazione superficiale della pietra sembra differire da quella delle fasi più antiche della parete Sud (v oltre).

Sul **lato Ovest** del complesso facciata-atrio-campanile, la parte superiore, verso la grondaia, sembra appartenere a una fase diversa rispetto a quella inferiore.

Gli stipiti in granito del **portale** e la **nicchia rettangolare** soprastante (contenente la **lapide** dedicatoria della chiesa) sono inseriti in rottura di muro: ciò è comunque naturale, trattandosi di elementi moderni.

Sopra la nicchia rettangolare c'è una pietra lavorata a forma di **archivolto**: è quasi certamente un elemento di recupero di una finestrella, forse a occhio. Non vi sono comunque tracce di un eventuale portale antico.

Nella parte alta del **lato Nord** della facciata-atrio vi è una breve decorazione ad **archetti pensili** di dubbia antichità. Sembrerebbe far parte di un restauro moderno, anche se gli archetti potrebbero essere recuperi o comunque riprese di strutture più antiche; le mensoline sotto gli archetti sono inoltre realizzate in pietra cristallina, del tutto assente nel resto dell'edificio.

Nel **lato Sud** dell'atrio è ricavata una piccola finestrella rettangolare con al centro un corta **colonnina**, di assai probabile recupero.

Le differenze della tessitura muraria e della lavorazione delle pietre, nonché la presenza di materiale di recupero (archivolto, colonnina), ma, soprattutto, la notevole distanza della facciata-atrio-campanile dalle tracce di muratura antica presenti nel lato Sud della navata (v. oltre), mi rendono difficile credere che le due zone possano essere in fase tra di loro⁷³.

Per il blocco facciata-atrio-campanile sono propenso a credere che si tratti di strutture più tarde (XVI sec.?) relative alla ristrutturazione di età rinascimentale dell'edificio; il paramento lapideo ricorda inoltre molto da vicino (anche se non è identico) un tratto non originale (tamponamento) delle murature "antiche" presenti sul lato Sud della chiesa (v. oltre).

A meno di non ipotizzare per la facciata-atrio-campanile strutture preesistenti (es. torre del X-XI sec.?) inglobate più tardi nella chiesa. Tuttavia la planimetria e la struttura stessa del complesso di facciata, nonché l'uso di conci squadrati dallo scalpellino (se pur messi in opera in modo poco accurato) e la presenza di materiale romanico di recupero nel tessuto murario rendono secondo me poco credibile tale ipotesi⁷⁴.

⁷⁰ CAVADINI 1969; LAZZATI 1986; SPIRITI 1997.

⁷¹ SPIRITI 1997.

⁷² V. anche LAZZATI 2004 a, pp. 23-24.

⁷³ Se per l'edificio primitivo si immaginano le consuete (per i nostri oratori romanici) due campate, la chiesa (pur escludendo il coro trilobato moderno) doveva essere molto più corta dell'attuale. Inoltre, nel complesso facciata-atrio-campanile i conci di pietra sono squadrati (come è tipico per l'epoca romanica avanzata), ma sono posti in opera in modo poco accurato: parrebbe quindi trattarsi di murature più tarde, eseguite con conci "romanici" di recupero.

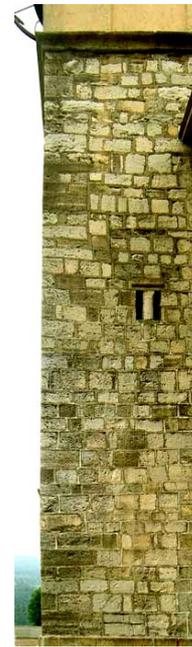
⁷⁴ L'uso nelle murature di pietre squadrate dallo scalpellino compare da noi verso il XII secolo; nelle murature più antiche (come nell'attiguo fortilizio del X secolo o in edifici romanici di XI secolo) si hanno in genere bozzette regolari ma non lavorate dallo scalpellino.



La facciata-atrio-campanile: lato Ovest



Il lato Nord



Il lato Sud



Particolare del lato Nord dell'atrio-campanile.
A parte le sigillature cementizie moderne, la muratura non appare eccessivamente accurata, pur essendo composta da conci squadrati (di probabile recupero)



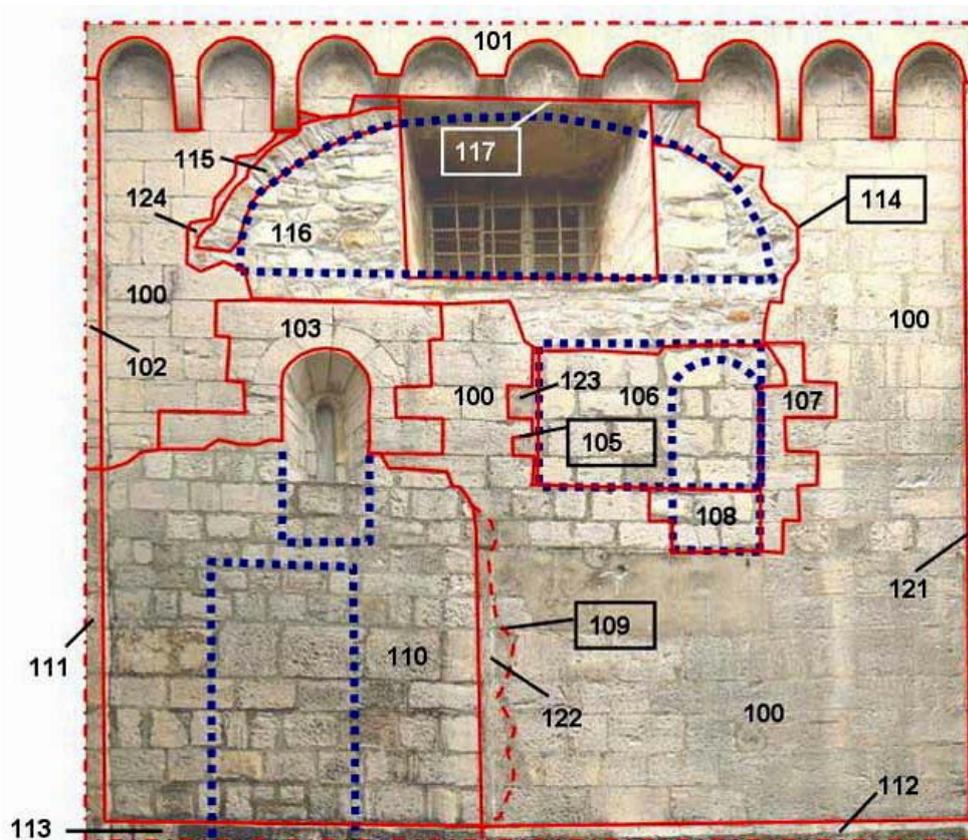
Particolare del lato Sud della chiesa (XII sec.?)
qui riprodotta per un confronto.
La muratura appare estremamente accurata, come accade spesso negli edifici tardoromanici

Tratto della parete Sud della chiesa

Questo tratto di parete Sud, in fondo alla navata, che precede l'attuale abside trilobata, è stato sempre giustamente indicato dai diversi autori come residuo di un chiesa più antica ⁷⁵.

Come avevo già accennato nel mio libro del m2004 ⁷⁶, in realtà vi si identificano diverse fasi, cui corrispondono molte unità stratigrafiche (v. oltre).

Questo tratto di parete, che presenta un paramento di pietre calcaree squadrate, comprende una decorazione ad archetti pensili con mensolina, posta sottogronda (originale?); a sinistra ci sono i resti di una monofora strombata tamponata all'interno. In alto si vedono le tracce di una finestra a lunetta eseguita in rottura di muro e probabilmente cinque-seicentesca, in parte tamponata per creare una successiva apertura rettangolare moderna. Sul lato destro di questo tratto della parete Sud si individuano le tracce di un'altra finestra strombata. Esaminando attentamente le murature, si individuano sia paramenti antichi (XII sec.?) sia porzioni più recenti, alcune addirittura riferibili al XX secolo ⁷⁷.



Stratigrafia semplificata del prospetto Sud della parte terminale della navata. Le linee rosse continue indicano i limiti delle USM (Unità Stratigrafiche Murarie). Una parte del taglio USM 109 è tratteggiata in quanto solamente ipotizzata, a causa della locale copertura cementizia. Le linee blu a tratteggio grosso e corto indicano le precedenti aperture

Per maggior chiarezza e semplicità sono state omesse le USM relative a tracce di intonaco cementizio o ad altri piccoli interventi.

⁷⁵ CAVADIVI 1969; LAZZATI 1986; SPIRITI 1997.

⁷⁶ LAZZATI 2004 a, p. 24; v. anche la figura a p. 27 del medesimo libro.

⁷⁷ Alcune delle murature più recenti possono essere datate in base a testimonianze orali e alla planimetria moderna riportata a p. 9.

USM	Descrizione	Anteriore a	Posteriore a	Coeva a	Fase
100	Porzione muro romanico	105, 109		101*,102, 103, 107, 112, 121	I
101	Archetti pensili (*)			100*	I
102	Lesena sinistra - parte superiore			100	I
103	Archivolto e spalle monofora sinistra (pietre sagomate)			100	I
105	Taglio finestra rettangolare tardomedievale	108, 123	100		II
106	Tamponamento finestra rettangolare tardomedievale	114	108, 123		III
107	Residuo spalla destra monofora destra (pietre sagomate)			100	I
108	Ripianamento in basso finestra rettangolare tardomediev.	106	105		II
109	Taglio rientro moderno (con porta)	122	100		IV
110	Tamponamento rientro moderno		122	111	VI
111	Lesena sinistra - parte inferiore			110	VI
112	Zoccolo - parte destra			100	I
113	Zoccolo - parte sinistra			110	VI
114	Taglio finestrone a lunetta	124	106		III
115	Archivolto finestrone a lunetta	117	114	124	III
116	Tamponamento finestrone a lunetta			117	V
117	Taglio per finestra rettangolare moderna		115	116	V
121	Lesena destra			100	I
122	Riempimento spigolo destro rientro moderno	110	109		IV
123	Riempimento stipite sinistro finestra rett. tardomedievale	106	105		II
124	Riempimento archivolto finestrone a lunetta			115	III

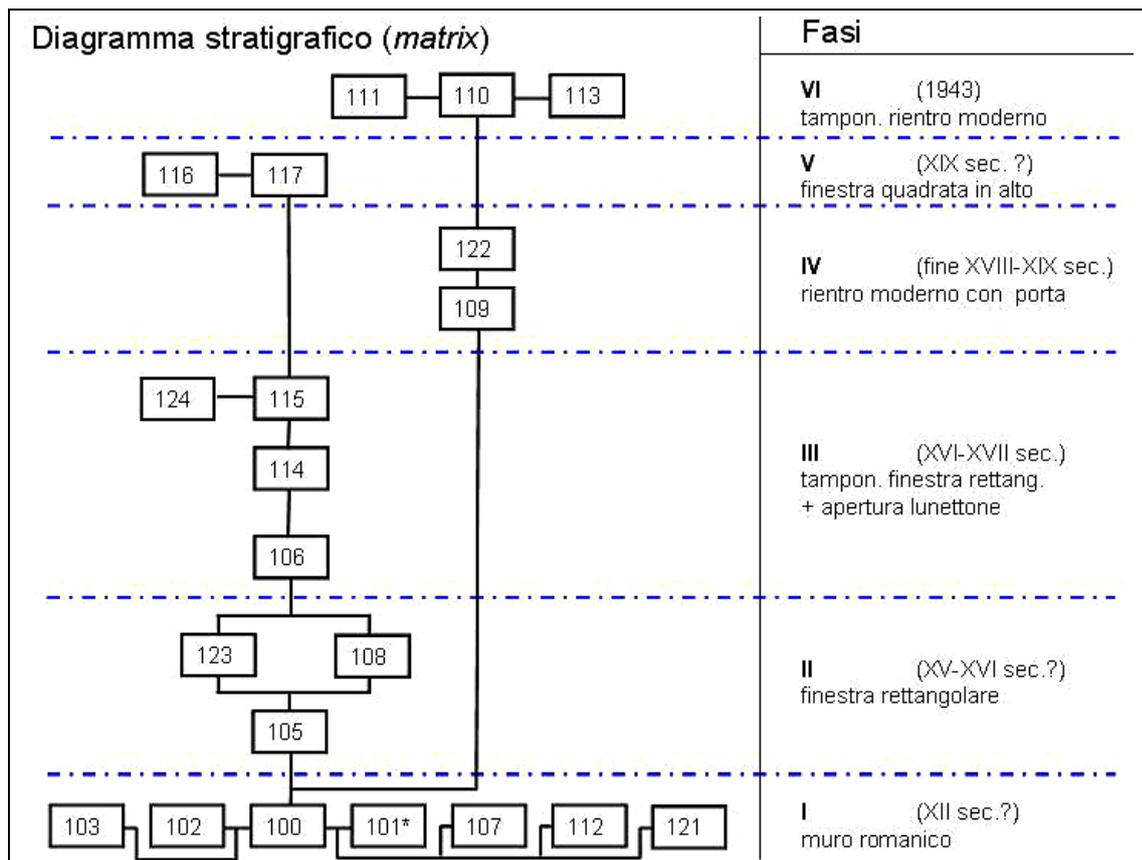
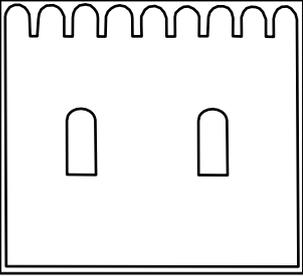
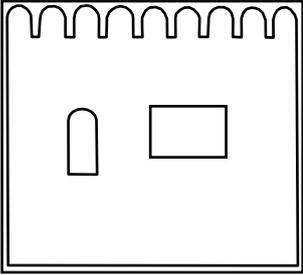
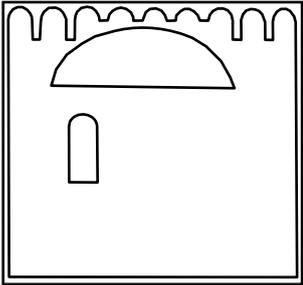
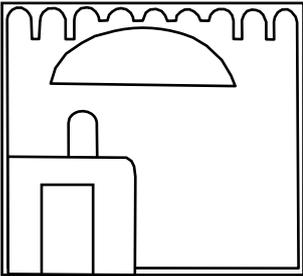


Diagramma stratigrafico (matrix) relativo alla porzione di parete Sud in esame, con a destra le fasi corrispondenti

(*) USM 101 (archetti) se non fosse originale, potrebbe essere opera di un restauro o rifacimento moderno, che potrebbe comunque aver ripreso un analogo manufatto precedente.

Nella porzione di parete Sud appena esaminata si possono **ipotizzare** le seguenti sei “fasi”⁷⁸:

<p>Fase I (XII sec.?) Tratto di muratura romanica appartenente probabilmente alla parete Sud della seconda campata del primitivo edificio. Presenta un motivo ad archetti pensili sottogronda (originale o frutto di qualche restauro ottocentesco?). Il tratto di muratura comprendeva due monofore strombate: di quella Ovest è rimasta la parte superiore tamponata; dell'altra è visibile la spalla destra (un concio, in corrispondenza di una fessura, appare inclinato per la strombatura), nonché una pietra appartenente alla parte esterna dell'archivolto primitivo. La tipologia muraria rimanda a un'epoca tardo-romanica, forse proprio all'edificio documentato nel 1186.</p>	
<p>Fase II (XV-XVI sec.?) Poiché manca completamente la spalla sinistra della monofora orientale, mentre ancora più a sinistra si nota un certo allineamento verticale (in parte mascherato da rinzaffi cementizi), parrebbe che a un certo punto sia stata aperta (in parziale rottura di muro e sfruttando parte della spalla destra della monofora orientale) una finestra rettangolare, più larga ma più bassa di quella romanica.</p>	
<p>Fase III (XVI-XVII sec.) L'ipotizzata finestra rettangolare viene in seguito tamponata; la zona corrispondente presenta infatti conci di pietra con colore, lavorazione superficiale e posa in opera diverse rispetto alla fase romanica⁷⁹. Più in alto viene aperto, in rottura di muro, un finestrone a forma di lunetta. La realizzazione di tale finestrone richiede l'eliminazione di alcune mensoline della soprastante decorazione ad archetti.</p>	
<p>Fase IV (fine XVIII-XIX sec.) Viene creato un rientro a sinistra, sotto la monofora, che viene così accorciata: tale rientro (di cui ignoro la funzione) è visibile nella citata planimetria moderna (v. sopra, p. 9) e il suo limite destro è tuttora riscontrabile nella tessitura muraria. Circa al centro del muro rientrante c'è una porta che immette nella navata⁸⁰. In questa fase, viene creato anche un “portico” esterno (v. oltre), anch'esso visibile nella sopracitata planimetria (v. sopra, p. 9) e ricordato dai più anziani, insieme a un'altra porta (tuttora esistente), verso l'estremità orientale del presbiterio (non visibile nel disegno qui a destra).</p>	

⁷⁸ Queste “fasi” si riferiscono al solo tratto di muratura in esame e non vanno confuse con le più generali fasi costruttive dell'intero edificio.

⁷⁹ La tessitura muraria di questo tamponamento è abbastanza simile (anche se non identica) a quella che costituisce il complesso facciata-atrio-campanile (v. sopra).

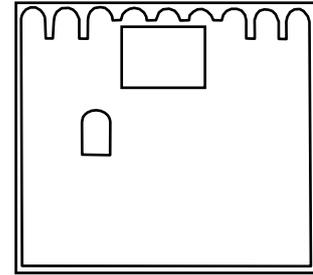
⁸⁰ Tale porta (visibile nella citata planimetria moderna; v. sopra, p. 9) è stata rimessa in luce, all'interno, dai restauri del 2007 (v. oltre).

Fase V (XIX sec. ?)

Il finestrone seicentesco, mediante taglio della parte centrale dell'archivolto e tamponamento delle zone laterali, viene trasformato nell'attuale finestra quadrangolare⁸¹.

Fase VI (1942-1943)

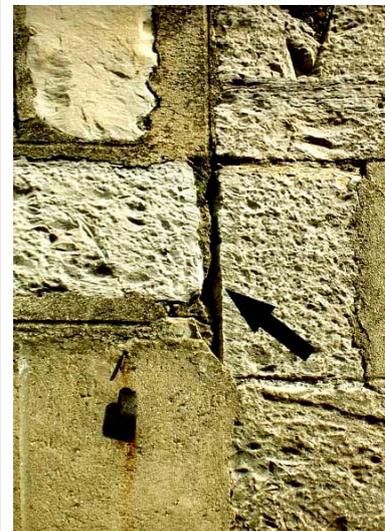
In concomitanza con l'abbattimento del "portichetto" esterno sette-ottocentesco, viene eliminato il rientro con la porta, riportando il muro "a filo", con un paramento esterno in pietra moltrasina squadrata a imitazione delle murature più antiche, probabilmente utilizzando anche conci di recupero. Pure lo zoccolo viene rifatto, ma privo di smusso.



Tratto della parete Sud.
Monofora occidentale, accorciata nella parte inferiore e tamponata all'interno.
 Sotto la monofora appare il tamponamento moderno (1942-1943) del "rientro" del muro che ospitava, circa al centro, una porta.
 La freccia indica una pietra sagomata che fa parte della parte esterna dell'archivolto



Spalla destra della monofora orientale.
 In alto a destra è visibile (indicata dalla freccia grande) una pietra sagomata, residuo della parte esterna dell'archivolto, simile a quella indicata dalla freccia nella monofora Ovest visibile nella foto a sinistra.
 Alla spalla destra della monofora orientale si appoggia il successivo tamponamento, come indicato dalle frecce piccole



Estremità inferiore della spalla destra della monofora orientale: in prossimità della freccia è visibile (nella fessura) l'inclinazione della faccia del concio di pietra, dovuta alla strombatura della precedente monofora

⁸¹ Un documento del 1961 (v. sopra) sembrerebbe far risalire la finestra quadrangolare moderna a circa dieci anni prima (1950 ca); la cosa tuttavia non è chiara e neppure minimamente documentata. Un *terminus ante quem* potrebbe essere posto datando gli stucchi interni ai due tamponamenti che hanno trasformato la finestra dalla forma a lunettone a quella rettangolare; inoltre nel 1864 (v. sopra) vengono citati solo due lunettoni (quelli delle due cappelle di destra).

Questo tratto di muratura della parete Sud, con due monofore, con lesene e con archetti pensili (anche se questi ultimi appaiono assai restaurati e potrebbero non essere originali), **apparteneva al presbiterio (abside) della chiesa prima della costruzione dell'attuale coro trilobato nel 1923.**

Per la sua struttura, per le sue misure, per la tipologia delle monofore e per la lavorazione e messa in opera dei conci di pietra, tale muratura sembra (nella porzione stratigraficamente più remota) essere il residuo di un'antica navata "romantica" e non certo di una più tarda abside rettangolare.

Tale navata, organizzata in due campate e quasi certamente coperta da capriate lignee, in base alle strutture residue pare aver avuto le dimensioni "canoniche" degli oratori romanici delle nostre zone ⁸².

Solamente più tardi, dopo il primo ampliamento della chiesa nel XV-XVI secolo, questo tratto residuo di navata avrebbe assunto la funzione absidale e sarebbe stato coperto da una volta (v. oltre).

Durante recenti restauri (estate del 2007) è stata scrostata, (e poi reintonacata), la superficie di questo tratto di muratura all'interno alla chiesa: è stata messa in luce (e lasciata in evidenza dai restauri) la porta sette-ottocentesca tamponata nel 1942-1943 (v. oltre).

Da quanto affermato oralmente dai restauratori, non sarebbero tuttavia emerse tracce delle monofore visibili all'esterno, mentre la tessitura muraria appariva decisamente meno accurata (v. anche foto sotto).

Ciò rende l'interpretazione di queste murature abbastanza complicata ⁸³.



La superficie interna del tratto di muratura in questione, durante il restauro del 2007



La stessa a restauro ultimato, con la traccia della porta lasciata in vista

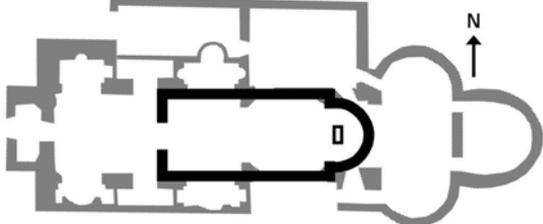
⁸² Gli oratori romanici del nostro territorio, normalmente coperti da capriate lignee e sviluppati in due campate quadrate, misuravano in genere 12 x 6 m o 10 x 5 m all'esterno, esclusa l'abside. Si vedano, per esempio, il S.Vigilio di Rovio, S.Bartolomeo di Ponna e il primitivo S.Pancrazio di Ramponio.

⁸³ Sull'assenza di tracce di monofore all'interno non posso giurare, non avendo visto di persona: dalla foto che ho potuto recuperare, sembrerebbe di intravedere (in alto a sinistra) l'inizio di un allineamento verticale, ma l'immagine è troppo limitata per fornire dati certi. Resta comunque il problema della superficie abbastanza irregolare del paramento interno: forse era direttamente destinato a intonacatura e non sarebbe stato perciò "rifinito" come all'esterno; ciò tuttavia contrasta con altri edifici tardoromanici della zona, assai accurati anche all'interno, come, per esempio, il S.Antonio Abate di S.Fedele.

Si potrebbe forse pensare anche a un rinforzo interno del muro originario, magari in occasione della copertura a volta del presbiterio cinquecentesco (v. sopra, visite pastorali dei vescovi Ninguarda e Archinti): non conosco lo spessore esatto del muro, tuttavia, da una planimetria in mio possesso, potrebbe aggirarsi intorno ai 70 cm, forse un po' pochi per avvalorare tale ipotesi.

L'evoluzione storica dell'edificio

Pur in mancanza di indagini archeologiche, in base ai numerosi documenti sopra indicati, nonché in seguito alle osservazioni dirette sulle attuali strutture murarie, è possibile formulare qualche **ipotesi** sull'evoluzione storica dell'edificio, che **dovrebbe** essere la seguente ⁸⁴, riassumibile in **otto principali fasi** ⁸⁵:

<p>Fase 0 (Alto Medioevo): oratorio castrense</p> <p><i>Possibile preesistenza di una cappella altomedievale, magari collegata al vicino fortilizio del X secolo.</i></p> <p><i>Ipotesi per il momento non verificabile, per la quale non è neppure possibile ipotizzare una planimetria appena plausibile.</i></p>	<p>(?)</p>
<p>Fase I (XII sec.?): chiesetta romanica</p> <p>Probabile costruzione di una chiesetta romanica a due campate, lunga all'esterno circa 12 m (abside esclusa) e larga circa 6 m (all'esterno), con probabile abside semicircolare ⁸⁶.</p> <p>Ogni campata, quadrata, avrebbe avuto due monofore a doppio strombo sul lato Sud e, probabilmente, anche su quello Nord.</p> <p>Le zone più antiche del tratto di parete Sud della chiesa, con i resti delle due monofore strombate, dovrebbero appartenere a questa fase ⁸⁷.</p> <p>E' possibile che esistesse anche un ingresso laterale, che non è comunque possibile localizzare.</p> <p>Si tratterebbe della chiesa citata nel 1186 nel testamento del chierico Giovanni ⁸⁸.</p>	 <p>XII sec. (planimetria completamente ipotizzata)</p>

⁸⁴ Il condizionale è d'obbligo, mancando, soprattutto per i periodi meno recenti, prove decisive. In mancanza di dati certi, dovendo comunque fare delle ipotesi (altrimenti mi sarei dovuto limitare a descrivere muri e manoscritti) ho cercato di scegliere quelle più probabili e più compatibili con murature e documenti. In grigio la planimetria attuale.

⁸⁵ Per "fase" qui si intende un insieme di attività, avvenute in un certo lasso di tempo, che hanno portato mutamenti alla struttura dell'edificio. Nella colonna di sinistra, verranno elencate anche attività che (in quella determinata fase) possano aver alterato la "geografia" e l'aspetto interno della chiesa, come cambi di posizione di altari e statue, esecuzione di affreschi, ecc..

⁸⁶ Dimensioni ricavate dalle attuali murature e tipiche dei locali oratori romanici (v. anche nota n. 82).

⁸⁷ La tipologia muraria (estremamente accurata e tipica soprattutto del XII-XIV sec.) accomunerebbe questa chiesa ad altri edifici tardoromanici intelvesi: S. Antonio Abate di S. Fedele (facciata e porzione di parete Sud), S. Lorenzo di Laino (facciata, anche se meno accurata), S. Quirico e Giulitta di Veglio (abside e porzione di parete Sud), S. Ambrogio di Verna (porzione di facciata all'interno dell'atrio moderno), S. Tommaso di Cerano (campanile). In particolare, il tratto di monofora superstite richiama fortemente quelli analoghi del S. Lorenzo di Laino, anche se a Pellio la pietra è più finemente squadrata.

⁸⁸ BOGNETTI 1938.

Fase II (XV-XVI sec.): chiesa a due navate

Abbattimento dell'ipotizzata abside semicircolare e chiusura del fondo della chiesetta.

Abbattimento della prima campata.

Aggiunta sul davanti di un avancorpo più largo a Nord, comprendente in facciata un campanile e il vano per le scale.

Si forma così una chiesa a due navate coperte da volte "molto basse"⁸⁹ sostenute da due pilastri⁹⁰.

La seconda campata del precedente edificio viene riutilizzata come abside quadrangolare di tipo gotico-rinascimentale⁹¹.

In fondo alla navata Nord c'è l'altare di S. Giovanni.

La piccola sacrestia è a sinistra⁹².

Viene probabilmente trasformata la monofora orientale della parete Sud, creando un'apertura rettangolare (v. sopra).

Esiste una seconda porta sul lato Sud della chiesa.

Agli inizi del XVI secolo viene eseguito l'affresco con la *Madonna, il Bambino, S. Giuseppe e l'adorazione dei pastori* sulla parete Sud.

Nel 1578 esisteva anche un altare di S. Giuseppe da spostare "tutto intero" presso quello di S. Giovanni⁹³.

*Secondo la planimetria a fianco proposta, la parete Sud della navata principale sarebbe in linea con quella del presbiterio: tale soluzione richiederebbe tuttavia un successivo (XVII sec.) trasporto "a massello" dell'affresco cinquecentesco, impegnativo viste le dimensioni non ridottissime del dipinto, ma non impossibile.*⁹⁴

Nella planimetria a fianco, le posizioni della porta laterale Sud e dei due pilastri citati dalle visite pastorali sono del tutto arbitrarie.



Fine XVI sec. (planimetria ipotizzata in base ai documenti)

⁸⁹ Particolare dedotto dalla visita pastorale del vescovo Ninguarda (v. sopra).

⁹⁰ V. sopra, visita pastorale del vescovo Archinti. Tali pilastri (di cui ignoriamo l'esatta posizione) probabilmente dividevano le due navate.

⁹¹ Una trasformazione simile (se pur non identica) deve essere avvenuta anche nella non lontana chiesa di S. Gallo di Ponna Inferiore.

⁹² Si avrebbe così, in questo periodo, una situazione assai simile a quella della vicina chiesa di S. Maria in centro al paese.

⁹³ Le notizie sugli altari, la sacrestia e le porte, relative a questa fase, provengono dalle visite pastorali dei vescovi Volpi, Ninguarda e Archinti (v. sopra; v. anche nota n. 22).

⁹⁴ Il trasporto "a massello" di un affresco consiste nel trasportare il dipinto (opportunamente intelaiato) con la sua porzione di muro retrostante, eventualmente assottigliata. E' una tecnica usata in antico, sostituita modernamente prima dallo "stacco" (asportazione dell'intonaco col dipinto) e quindi dallo "strappo" (asportazione della sola pellicola pittorica). Tuttavia il trasporto "a massello" veniva usato soprattutto per dipinti di piccole dimensioni, per ovvi motivi tecnici. Per l'originaria posizione del nostro affresco v. anche nota n. 22.

Fase III (XVI-XVII sec.): chiesa barocca a una navata con due cappelle laterali

Totale rinnovamento (agli inizi del XVII sec.) della chiesa, formata ora da una sola navata con due cappelle laterali ⁹⁵.

Oltre al presbiterio (con una pala raffigurante la *Crocefissione*) ⁹⁶, ci sono altre due cappelle con altare:

- a sinistra quella di S. Giovanni Battista, con una tela raffigurante il *Battesimo di Cristo* ⁹⁷;
- a destra quella della Madonna, con il già citato affresco cinquecentesco.

Il presbiterio è recinto da una balaustra marmorea che ha sostituito i precedenti cancelli lignei citati dalle visite pastorali cinquecentesche.

Esiste anche una porta laterale sul lato Nord, murata tra il 1684 e il 1699 ⁹⁸.

Nella chiesa c'è la tomba della famiglia Luraghi.

Probabilmente in questa fase viene tamponata l'apertura rettangolare sulla parete Sud del presbiterio e viene creato un finestrone a lunetta più in alto.

Ciò potrebbe essere avvenuto già verso la fine del XVI secolo.

La planimetria a fianco proposta giustificerebbe anche il fatto che il campanile viene citato come posto in un "angolo" della chiesa ⁹⁹.

La posizione della porta laterale a Nord (citata nelle visite pastorali) è anche in questo disegno del tutto arbitraria.



XVII sec. (planimetria ipotizzata in base ai documenti)

⁹⁵ V. sopra, visite pastorali dei vescovi Carafino, Torriani, Ciceri e Bonesana.

⁹⁶ Verosimilmente si tratta della tela ora conservata nella chiesa di S.Maria, in centro al paese.

⁹⁷ Vale esattamente quanto detto alla nota precedente anche per questa seconda tela.

⁹⁸ V. sopra, visite pastorali dei vescovi Torriani, Ciceri (che nominano tale porta; il Ciceri inoltre ordina di murarla) e Bonesana (che cita la porta maggiore come unica). La porta laterale è stata dunque murata tra le visite pastorali del Ciceri e del Bonesana, cioè tra il 1684 e il 1699.

⁹⁹ V. sopra, visite pastorali dei vescovi Torriani, Ciceri e Olgiati.

Fase IV (XVIII sec.): chiesa settecentesca con nuova sacrestia

La chiesa ha inizialmente ancora tre cappelle:

- la maggiore (il presbiterio, con balaustra marmorea),
- quella di sinistra (dedicata a S. Giovanni Battista),
- quella di destra (dedicata a S. Giuseppe) ¹⁰⁰.

Nel **1751** ha inizio la costruzione della nuova sacrestia, sempre a sinistra e più grande.

Forse proprio a quest'epoca risale l'allungamento del presbiterio verso il fondo, creando un piccolo "coro" dietro l'altare ¹⁰¹.

Del **1760** sono gli stucchi della nuova sacrestia.

Nel **1769** vengono terminati gli affreschi di Pietro Molciani nella nuova sacrestia.

Entro il **1778** vengono creati gli altari della B.V. di Caravaggio e di S. Luigi ¹⁰².

Viene fornita pure la tela per l'altare di S. Luigi ¹⁰³.

Le ormai quattro cappelle (oltre al presbiterio) erano così distribuite:

- prima cappella di sinistra: S. Luigi Gonzaga;
- seconda cappella di sinistra: S. Giovanni Battista;
- prima cappella di destra: B.V. di Caravaggio;
- seconda cappella di destra: S. Giuseppe.

Alla fine del XVIII secolo dovevano comunque esistere i due corridoi laterali (nominati nel 1801) e connaturati alla quattro cappelle.



Fine XVIII sec. (planimetria ipotizzata in base ai documenti)

¹⁰⁰ Per la prima volta nel 1715 (v. sopra, visita pastorale del vescovo Olgiati) ricompare la dedicazione a S. Giuseppe, già attestata nel 1578 (v. sopra, visita pastorale del vescovo Volpi). Si tratta della cappella descritta come dedicata alla Madonna nelle visite pastorali dei vescovi Torriani e Bonesana (v. sopra; v. anche nota n. 22).

¹⁰¹ La porta più orientale della sacrestia che immette in detto "coro" è anteriore agli stucchi del 1760; inoltre, nel 1699 (v. sopra, visita pastorale del vescovo Bonesana) l'altare era ancora aderente alla parete. Perciò il nuovo "coro" deve essere stato realizzato tra il 1699 e il 1760; l'ipotesi più probabile è che ciò sia avvenuto in concomitanza con la costruzione della nuova sacrestia, subito dopo la metà del XVIII secolo.

¹⁰² V. sopra, visita pastorale del vescovo Muggiasca.

¹⁰³ Ora collocata nella chiesa di S. Maria.

Fase V (fine XVIII-inizi XX sec.): chiesa ottocentesca col “portichetto” meridionale

Costruzione di un “portichetto” (corridoio esterno) lungo la parete Sud del presbiterio (presso le murature “antiche”) con due porte che conducono nella navata e una centrale che comunica con l’esterno.

Costruita la cappella mortuaria esterna, a sinistra dell’atrio di ingresso, se non già esistente.

Costruito il ripostiglio.

Dopo il **1801** viene costruito un pulpito.

Sistemata in chiesa (forse già dietro l’altare maggiore) la statua di *S. Giorgio*, eseguita nel **1810** dallo scultore pelliese Antonio Spazzi.

Nel **1846** viene (ri)dipinto l’affresco sulla volta con *l’Incoronazione della Vergine* (pittore Riva).

Nel **1847** viene murata la finestra della cappella di S. Luigi.

Tra il **1837** e il **1893** la già nominata tela con il *Battesimo di Cristo* passa dalla seconda cappella di sinistra alla seconda di destra, coprendo così l’affresco cinquecentesco¹⁰⁴: si invertono così le dedichezioni (S. Giuseppe e S. Giovanni Battista) delle due cappelle.

La situazione è quindi la seguente:

- prima cappella di sinistra: S. Luigi Gonzaga,
- seconda cappella di sinistra: S. Giuseppe,
- prima cappella di destra: B.V. di Caravaggio,
- seconda cappella di destra: S. Giovanni Batt.

Nel **1906** pare arrivare dalla val Gardena la statua in legno portatile della *B.V. di Caravaggio*¹⁰⁵.

Nel **1912** viene creata, all’esterno della parete Sud una piccola fonte per l’acqua benedetta (alimentata a mano con l’acqua del pozzo della casa parrocchiale) in corrispondenza dell’allora altare della B.V. di Caravaggio (primo a destra).



1915 ca (planimetria documentata; v. sopra, p. 9)

(l’affresco cinquecentesco è coperto dalla tela del *Battesimo di Cristo*)

¹⁰⁴ V. sopra, nota n. 60.

¹⁰⁵ Tradizione orale.

Fase VI (1923-1940): nuovo coro trilobato con cupola

Nel 1923 viene costruita l'attuale abside trilobata con una cupola e con la sottostante cripta (oratorio).

Nel 1926 viene sistemato, nella prima cappella di destra, un nuovo altare per la B.V. di Caravaggio, dono della famiglia Klutzer.

Nel 1928 viene posta la statua di S. Giuseppe nell'altare omonimo (secondo a sinistra) al posto della tela dipinta da Carlo Inganni e nominata nel 1893 (v. p. 8).

Nel 1930 la nuova abside trilobata viene decorata dal Cavallini e dal Carelli; viene anche rifatto il pavimento della chiesa (rinvenimento di scheletri).

Nel 1931 viene posta nell'atrio la lapide commemorativa della nuova dedicazione della chiesa alla B.V. di Caravaggio.

Nel 1937 viene inaugurato l'organo.



1923-1940 (planimetria in buona parte documentata)

(l'affresco cinquecentesco è coperto dalla tela del Battesimo di Cristo)

Fase VII (1940-1950): rimaneggiamenti vari

Abbattuto il "portichetto" meridionale ed eliminato il rientro con la porta.

Eliminata la cappella mortuaria a sinistra dell'atrio.

Parificata la cortina muraria tra la sacrestia e il ripostiglio, che viene aperto verso l'esterno.

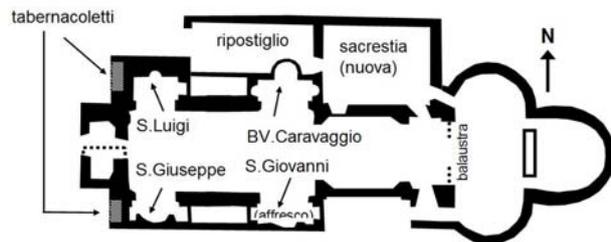
Costruiti due "tabernacoletti" a fianco dell'atrio.

Spostata la statua di S. Giorgio dal presbiterio alla controfacciata.

Scambiate tra loro le statue (e le rispettive dedichazioni degli altari) della B.V. di Caravaggio e di S. Giuseppe; a tale scopo si crea una nicchia (sporgente nel ripostiglio) nella seconda cappella di sinistra.

La situazione è quindi la seguente:

- prima cappella di sinistra: S. Luigi Gonzaga,
- seconda cappella di sinistra: B.V. di Caravaggio,
- prima cappella di destra: S. Giuseppe,
- seconda cappella di destra: S. Giovanni Batt.



1950 ca (planimetria in buona parte documentata)

(l'affresco cinquecentesco è ancora coperto dalla tela del Battesimo di Cristo)

Fase VIII (1951-oggi): chiesa attuale

Nel **1951** viene issata sul campanile la statua bronzea dell'Assunta.

Nel **1953** viene tolta la tela col *Battesimo di Cristo* (ora in S. Maria) e viene quindi "riscoperto" l'affresco del XVI sec. (con la *Madonna, il Bambino, S. Giuseppe e l'adorazione dei pastori*) nella seconda cappella di destra ¹⁰⁶.

Nel **1956** vengono demoliti i due "tabernacoletti" e risistemata la facciata (progetto di E. Vinanti).

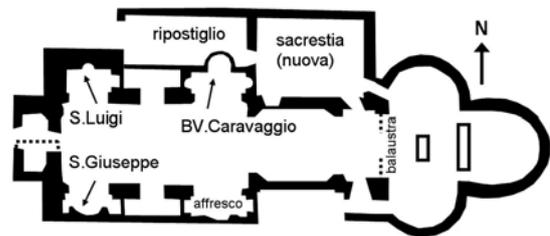
Nel **1959** viene eseguito da G.Bernasconi il mosaico in facciata (*Apparizione della B.V. di Caravaggio*), a destra dell'atrio.

Nel **1984** viene applicata la nuova porta bronzea, opera di M. Ferrari.

E' assai probabile che proprio in questa fase avvengano altri rimaneggiamenti ¹⁰⁷:

- chiusura dei corridoi laterali tra le cappelle e loro apertura verso la navata, creando i due vani che ora alloggiavano i confessionali;
- eliminazione dei due pulpiti ¹⁰⁸;
- tamponamento della porta occidentale della sacrestia (verso la navata) ¹⁰⁹.

Inoltre, in seguito alle disposizioni postconciliari di papa Paolo VI, **dopo il 1969** è stato aggiunto un altro altare per poter celebrare secondo il nuovo rito, con il sacerdote rivolto verso i fedeli.



Planimetria attuale

N.B.: la planimetria della chiesa attuale, utilizzata come sfondo nei disegni da me utilizzati per illustrare l'evoluzione storica del monumento, mi è stata gentilmente fornita dall'Arch. Matteo Motta.

¹⁰⁶ Da questo momento non vi è più un altare dedicato specificatamente a S.Giovanni Battista.

¹⁰⁷ Non sono sicuro se la trasformazione dei due corridoi laterali, la demolizione dei pulpiti e il tamponamento di una delle porte della sacrestia verso la navata siano avvenuti in questa fase o nella precedente, durante i rimaneggiamenti degli anni Quaranta. Non ho trovato in proposito né documenti né testimoni veramente attendibili.

¹⁰⁸ I due pulpiti sono visibili nella foto di p. 11 del 1932; in tale foto si vede anche che a quell'epoca i due corridoi laterali non erano ancora stati aperti per creare i due vani che oggi ospitano i confessionali.

¹⁰⁹ Le tracce di questa apertura (documentata nella planimetria moderna; v. p. 9) oggi trasformata in un armadio a muro della sacrestia, sono venute alla luce anche all'interno della chiesa durante i restauri del 2007, ma non sono state lasciate in vista (comunicazione orale dei restauratori).

Conclusioni.

In mancanza di sondaggi archeologici e data la presenza degli intonaci (che impediscono una chiara lettura della murature), è **per ora impossibile avere un quadro sicuro delle fasi costruttive**, soprattutto per le epoche meno recenti, anche se la ricca documentazione e le poche murature ancora in vista mi hanno permesso di formulare ipotesi che ritengo non del tutto arbitrarie.

Per quanto già detto a proposito delle strutture murarie (v. sopra), sembrerebbe comunque abbastanza assodato che la parte più remota ancora visibile della chiesa sia la porzione stratigraficamente più antica della parete Sud della navata, comprendente i resti delle due monofore romaniche.

Sempre in riferimento a quanto ho già detto descrivendo le murature, la facciata, con l'atrio e con il campanile, apparirebbero invece a una fase più tarda (XV-XVI sec.?).

Il complesso facciata-atrio (con scala)-campanile sarebbe stato fatto sporgere dal resto della chiesa per non occupare spazio all'interno della navata principale nella fase gotico-rinascimentale.

Forse la visione dell'interno del campanile potrebbe fornire qualche informazione utile.

Comunque anche la reale struttura delle due navate della fase cinquecentesca, nominate dal Ninguarda e dall'Archinti, resta un'incognita, al pari della posizione esatta dei due pilastri (citati dall'Archinti) che ne sostenevano le volte ("molto basse", a detta del Ninguarda).

Se la parete Sud della navata principale fosse coincisa già nel XVI secolo con quella attuale, allora la volta che la copriva doveva essere alquanto ampia, rendendone abbastanza problematica la realizzazione; inoltre, nel rifacimento seicentesco, la suddetta volta avrebbe dovuto essere rifatta meno ampia, per raggiungere le attuali dimensioni: per tali motivi ho deciso di accantonare tale ipotesi.

Se invece, in analogia alla vicina chiesa di S. Maria, la navata principale fosse stata più stretta (con la parete Sud quasi "in linea" con quella del presbiterio) la planimetria corrispondente apparirebbe più ragionevole, soprattutto per quanto riguarda la copertura a volta; bisogna poi aggiungere che nelle visite pastorali del Torriani, Ciceri e Olgiati (v. sopra) si afferma che il campanile si trovava a destra dell'ingresso "in un angolo" della chiesa: ciò confermerebbe quindi questo tipo di planimetria.

Inoltre, in questo caso, se l'altare di S. Giuseppe si fosse trovato presso l'affresco cinquecentesco con la *Madonna, il Bambino, S. Giuseppe e l'adorazione dei pastori* (v. anche nota n. 22) avrebbe in parte "invaso" la navata principale e ciò spiegherebbe l'ordine di spostarlo nel 1578 (v. sopra, visita pastorale del vescovo Volpi).

In tal caso, tuttavia, il suddetto affresco cinquecentesco, presente sull'attuale parete Sud (seconda cappella di destra) avrebbe dovuto poi essere trasportato "a massello" durante il rifacimento seicentesco della chiesa, il che potrebbe forse apparire problematico, viste le misure non esigue del dipinto, ma certo non impossibile.

Solamente indagini archeologiche e la visione di alcuni rapporti stratigrafici tra le murature, oggi coperti da intonaco, potrebbero dirimere la questione.

Si può invece supporre che alla fine del XVIII secolo esistessero già i due "corridoi" laterali interni, come indicato in un manoscritto anonimo del 1960 (v. sopra), la cui veridicità non sono comunque in grado per ora di verificare; i due muri che delimitano tali "corridoi" (che compaiono già nella planimetria moderna (v. sopra a p. 9) e che sono stati in seguito aperti per creare i due vani coi confessionali) avevano comunque il compito di reggere la volta della navata unica, creata nel rifacimento seicentesco.

Purtroppo anche la posizione delle porte laterali (citate da alcune visite pastorali, v. sopra), le dimensioni della primitiva piccola sacrestia e la struttura delle cappelle laterali prima del 1915, appaiono in buona parte ipotetiche nelle mie ricostruzioni grafiche.

In attesa di ulteriori dati (archeologici o documentari) di cui eventualmente si possa in futuro venire in possesso, ho ritenuto comunque opportuno divulgare i risultati delle mie ricerche e anche fornire un'ipotesi di lavoro su cui incominciare a meditare.

Bibliografia

Abbreviazioni

APPS	Archivio Parrocchiale di Pellio Superiore - documenti relativi alla chiesa di S. Giorgio a Pellio Superiore (v. anche nota n. 49).
ASDC	Archivio Storico Diocesano di Como, fondo Curia, Visite Pastorali.
ASCo	Archivio di Stato di Como.
MIOSITO	< http://www.lazzatim.net >, sezione "Pubblicazioni".
PSSC	Periodico della Società Storica Comense.
QA	Quaderno "La Valle Intelvi" - periodico dell'APPACUVI (Associazione per la Protezione del Patrimonio Artistico e Culturale della Valle Intelvi).
RAC	"Rivista Archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como" - periodico della Società Archeologica Comense.

Riferimenti

ARCHINTI 1599	ASDC, c. XXI, pp. 32, 477.
ARCHINTI 1610	ASDC, c. XXI, p. 764.
BASERGA 1927	G. Baserga, <i>La necropoli di Pellio Superiore e il periodo romano in vall'Intelvi</i> , in RAC 92-93, pp. 66-68.
BOGNETTI 1938	G. P. Bognetti, <i>I magistri Antelami e la Valle d'Intelvi</i> , in PSSC XXXII, pp. 9-11, 42.
BONESANA 1699	ASDC, c. LXXXI, p. 27.
CAIMI 2001	R. Caimi, M. Uboldi, E. Arslan, <i>Gli scavi nel sito fortificato di Pellio Intelvi (CO)</i> , in G.P. Brogiolo (a cura di), <i>Dai Celti ai castelli medievali. Ricerche archeologiche tra Benaco e Lario</i> , pp. 123-152.
CAIMI 2002	R. Caimi, M. Uboldi, <i>Gli scavi nel sito fortificato di Pellio Intelvi</i> , in RAC 182, pp. 145-179.
CARAFINO 1627	ASDC, c. XXXVIII, p. 61.
CARAFINO 1635	ASDC, c. XXXVIII, pp. 31, 399.
CARSANA 1875	ASDC, c. CCXI, f. 10, p. 61.
CAVADINI 1969	F. Cavadini, <i>La Valle Intelvi</i> , pp. 154-155.
CICERI 1684	ASDC, c. LXVII, p. 525.
CONTI 1896	P. Conti, <i>Memorie storiche della Valle Intelvi</i> , ristampa 1997, p. 24.
LAZZATI 1986	M. Lazzati, <i>La Valle Intelvi: le origini, la storia, l'arte, il paesaggio, gli artisti comacini</i> , p. 127.
LAZZATI 2004 a	M. Lazzati, <i>Le chiese di Pellio Superiore - con frammenti di cronaca pelliese</i> .
LAZZATI 2004 b (*)	M. Lazzati, <i>Testimonianze materiali dell'Alto Medioevo in Valle Intelvi, Valle di Muggio e Valmara - file PDF in MIOSITO</i> .
LAZZATI 2012	M. Lazzati, <i>Visita al borgo, agli scavi e alle chiese di Pellio Superiore</i> , in MIOSITO.
MANARESI 1960	C. Manaresi e C. Santoro, <i>Gli atti privati milanesi e comaschi del sec. XI</i> , vol. II, p. 254.
MARTINO 1421	ASCo, notaio Martino di Castello Argegno (atti dal 1421 al 1458), f. 2, c. 46v.
MONTI 1892	S. Monti, <i>Atti della Visita Pastorale Diocesana di Feliciano Ninguarda vescovo di Como (1589-1593)</i> , 1892-1898 (ristampa 1992), p. 332.
MUGGIASCA 1768	ASDC, c. CLXX, f. 2, pp. 4, 9.
MUGGIASCA 1778	ASDC, c. CLXX, f. 2, pp. 38, 41.

NEURONI 1753	ASDC, c. CXXXVI, p. 815.
NINGUARDA 1593	ASDC, c. XII, f. 9, p. 61.
OLGIATI 1715	ASDC, c. CVII, p. 369.
SPIRITI 1997	A. Spiriti, M.C. Terzaghi, G. Virgilio - <i>Guide della provincia di Como: da Cernobbio alla Valle Intelvi</i> , pp. 132-134.
TORRIANI 1669	ASDC, c. LIII, pp. 593.
UBOLDI 1999	I. Nobile, M. Rapi, M. Uboldi, <i>Reperti archeologici della Valle Intelvi al Museo di Como</i> , in QA 5, stampato nel 2000, p. 26.
VOLPI 1578	ASDC, c. VI, p. 196.
VOLPI 1582	ASDC, c. V, f. 11, p. 110.

(*) La data si riferisce alla prima versione. Attualmente in MIOSITO si trova l'ultima versione più aggiornata, che può quindi avere una data posteriore a quella indicata in questa bibliografia. Inoltre non viene indicata la pagina perché questa potrebbe cambiare durante successivi aggiornamenti.

Storia di questo documento:

Versione	Data	Motivo creazione nuova versione
1	febbraio 2007	Prima versione.
2	aprile 2007	Precisazioni sul <i>matrix</i> della parete Sud e sugli archetti pensili.
3	gennaio 2008	Rielaborate le fasi costruttive della chiesa, usando come base una planimetria precisa e tenendo conto di una documentazione più completa.
4	ottobre 2008	Ulteriori ricerche documentarie hanno richiesto alcune modifiche al testo; inoltre è stato variato l'ordine di alcuni capitoli.
5	marzo 2011	Modificate alcune fasi costruttive e relativi disegni